

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La corda del boia

VINCENZO VISCO

La parte più impegnativa e per certi versi più innovativa, sicuramente quella più ambiziosa della manovra che il governo intende realizzare...

È evidente l'aspirazione del governo a presentarsi con le carte in regola all'appuntamento con le elezioni amministrative della primavera prossima...

Infatti, nel momento in cui da un sistema come quello attuale basato sulla prevalenza di trasferimenti, ordinari e perequativi, e su una limitata autonomia impositiva, si passa a un sistema più equilibrato in cui l'autonomia fiscale gioca un ruolo più rilevante...

«Si parla tanto in questi giorni della crisi di Wall Street sessant'anni dopo. Io penso però che una caduta verticale dei corsi azionari, un crollo delle Borse come quello del 1929 resta sempre possibile, ma è meno probabile che gli Stati si lascino prendere alla sprovvista...

Tuttavia nelle proposte del governo nulla si dice sui criteri e le modalità di funzionamento del futuro sistema dei trasferimenti agli enti locali, non vi è alcuna garanzia di reale autonomia finanziaria...

È in effetti va detto con molta nettezza che è possibile una interpretazione della manovra di finanza locale in chiave «unitaria» nei confronti degli enti locali, e in particolare di quelli che hanno fornito in passato ai propri cittadini i servizi migliori in termini di qualità e quantità...

Vi sarebbe piuttosto penalizzazione delle amministrazioni più efficienti e più zelanti, di quelle che si sono meglio comportate e che più hanno acquisito consenso in passato...

È certo che in assenza di adeguate garanzie sull'entità dei finanziamenti complessivi disponibili da trasferimenti e imposte ogni discorso di autonomia impositiva è privo di senso...

Partecipando al recente convegno dell'Ancli il ministro delle Finanze, riprendendo anche in questo caso proposte della opposizione, ha sostenuto che i trasferimenti devono essere in qualche modo parametrati al gettito tributario riscosso in loco...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

Partecipando al recente convegno dell'Ancli il ministro delle Finanze, riprendendo anche in questo caso proposte della opposizione, ha sostenuto che i trasferimenti devono essere in qualche modo parametrati al gettito tributario riscosso in loco...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

Intervista all'economista Susan Strange Borsa impazzita, titoli spazzatura: il mondo finanziario sempre più come una casa da gioco

Alla roulette del capitalismo

Il vizio dell'instabilità dell'economia mondiale? Sta nel fatto che il sistema finanziario occidentale somiglia sempre più ad una gigantesca casa da gioco. Titoli, buoni o spazzatura, al posto delle «riches», scalate a rischio fondate sull'indebitamento come la puntata sul rosso e sul nero...

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

to la Firestone (copertoni) e la Columbia Picture (film), impianto stabilimenti automobilistici, Tokio ha pure comprato il Rockefeller Center, monumento simbolo di Manhattan.

«Si parla tanto in questi giorni della crisi di Wall Street sessant'anni dopo. Io penso però che una caduta verticale dei corsi azionari, un crollo delle Borse come quello del 1929 resta sempre possibile, ma è meno probabile che gli Stati si lascino prendere alla sprovvista...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

È certo che i trasferimenti dallo Stato si dovranno ridurre se verranno previsti margini reali di autonomia impositiva per i Comuni: tuttavia tali margini devono in via di principio consentire anche il finanziamento di spese ed opere ulteriori rispetto a quelle esistenti...

co nonostante siano indebitati tanto quanto i paesi dell'America latina. Gli Usa hanno bisogno di risparmio come il pane e i tassi di interesse alti costituiscono una forte attrazione. Forse si può immaginare però che un giorno le autorità federali dicano basta, i tassi scendano e i tassi calino...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Canterbury chiama Roma Anche l'orgogliosa chiesa della Corona cambia pelle

CARLO CARDIA

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO

Quella litania sul voto di scambio

Quella litania sul voto di scambio. Non è stato negativo, come a Roma, e dove è stato negativo: da Barletta a Seveso, da Nola a Chiavari, Dico subito che non mi persuade il modo e l'entusiasmo che si pone nel denunciare il cosiddetto «voto di scambio»...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

Il processo di integrazione europea e più in genere i sommovimenti storici che stanno investendo il vecchio continente hanno dei risvolti meno conosciuti ma non perciò meno decisivi a livello di relazioni tra società civile e società religiosa...

La scomparsa di Zac

A settantasette anni è morto a Ravenna Zaccagnini. Un mese fa ancora una volta interpretò il disagio della corrente di cui fu simbolo. Le testimonianze di De Mita e Bodrato, Mancino e Mattarella, Elia e Cabras

«Amici, vi esorto a stare insieme»

Nel suo nome la sinistra dc sconfitta ritrovò l'unità

«Adesso torno a casa più sereno». Era il 18 ottobre scorso nemmeno un mese fa Benigno Zaccagnini concludeva così a Chianciano l'ultimo suo discorso pubblico importante. Sul punto di spaccarsi, la sinistra dc era riuscita a ritrovare una fatuosa unità. E lui era soddisfatto. Pareva un arvederci: si è trasformato in un addio. Che ora addolora e tormenta i leader di quella che fu l'area Zac.

FEDRICO GEREMICCA

ROMA. Tina Anselmi lo chiamò alla presidenza. E lui al centro della sala si mosse per percorrere a fatica il itinerario noto la lunga fila di sedie blu il largo corridoio quel gradini di legno troppo alti per salire fin lassù fino al palco. La platea tutt'intorno era in piedi e applaudiva. E quante altre volte - prima di quella domenica mattina di Chianciano - quel battimani insistito quel coro col suo nome aveva aiutato gli uomini della sinistra dc a posar le armi ed a rimanere uniti? A lui Zaccagnini andava bene così. «Ci ripeteva sempre

Zac gli pareva appunto una cosa da cambiare. Per capire la sua vicenda per comprendere quel che era bisogno forse ricordare che il massimo di responsabilità nel partito l'ebbe proprio quando si apprestava a lasciare. Era il 1975 divenne segretario. E pensare che quell'anno non si voleva nemmeno candidare.

Che cos'era che cos'è stato adesso Sergio Mattarella. Ci riuscirono anche in quella fresca domenica mattina. E fu per questo che il vecchio «Zac» il saluto dalla tribuna sospirando: «Adesso torno a casa più sereno».

«Qualche anno fa - racconta Guido Bodrato - la penultima volta che ci incontrammo a Chianciano ci riunimmo e ci disse: basta ora d'aver non voglio più che vi facciate chiamare "area Zac". Il fatto è che fedele ad una certa idea della politica riu Zaccagnini - abbandonata la segreteria - ha visto più volte

Un leader fuori dal suo tempo? Un testimone nulla più che un testimone? Ora che non c'è più agli amici vengono in mente episodi che dicono come non fosse proprio così. Ecco Nicola Mancino allora ricordare il senatore Zaccagnini: «Cinque giorni fa era qui con noi a palazzo Madama. Un parlamentare disciplinato molto più di tanti altri. Quando c'era bisogno non mancava mai». Ed ecco Zaccagnini il ravennate nel racconto del ministro Sergio Mattarella: «È stato qualche giorno fa. Una lunga telefonata. Mi parlava di un istituto artistico di Ravenna di una scuola per la

quale occorreva intervenire. No per noi non era solo un testimone morale. E non era meno autorevole di prima. Anzi forse proprio la sua scelta di liberarsi da ogni impegno di gestione il suo rifiuto di conservare le vesti di leader ne faceva per noi un punto di riferimento irrinunciabile».

E c'è spazio sì c'è spazio anche per il Zaccagnini «uomo di partito» di partito e della sinistra del partito in nanzitutto. «Non è vero che si fosse ritirato - dice Paolo Cabras - Quando avevamo da discutere era sempre con noi. Prima dell'ultimo congresso prima dell'ultimo convegno di Chianciano è intervenuto ha detto con chiarezza la sua». E cosa ha suggerito ad una sinistra che perdeva peso che - finita nel tunnel dei patiti e dei baratti - si divideva declinava perdeva? «Prima del congresso - racconta ancora Mattarella - ci diceva di sentire la necessità di una sinistra che pensasse



Benigno Zaccagnini prima della registrazione di un'intervista televisiva



Zaccagnini con Enrico Berlinguer durante un incontro tra Dc e Pci negli anni del governo di solidarietà nazionale

Così lo ricordano i politici e le autorità dello Stato

Commosso e unanime cordoglio nel mondo politico italiano per la scomparsa di Benigno Zaccagnini. Innumerevoli i messaggi alla famiglia e alla Dc di cui fu segretario politico negli anni bui del terrorismo. Cossiga ricorda un «uomo valoroso e onesto», il card Poletti «una persona degnissima», Andreotti «tanti momenti di lavoro comune», De Mita «il nostro simbolo», Occhetto il suo «grande contributo alla democrazia».

non ha mai smentito la convinzione che la tenuta e lo sviluppo delle istituzioni democratiche non possano prescindere da quelle distinzioni del confronto politico e sociale dalla funzione fondamentale delle grandi forze popolari.

Per De Mita presidente del consiglio nazionale della Dc Zaccagnini era il nostro simbolo del coraggio di cambiare e di diventare diritti riconosciuti e tutelati. Zaccagnini era il grande leader che faceva della pace dei temi internazionali la principale proiezione della politica del paese. «Per tutto ciò - conclude De Mita - il cattolicesimo democratico perde oggi non un uomo di parte ma un riferimento della nostra intera società civile».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ricorda come Zaccagnini sia stato «un valido e costante punto di riferimento anche per le generazioni che si affacciavano via via alla vita politica». Egli aveva - sottolinea Spadolini - della Repubblica un'idea molto alta e severa che ha tradotto in un magistero non solo politico ma morale. E ancora il dolore per la sua scomparsa rinvia in tutti noi la memoria di chi fu un suo carissimo compagno di strada e di

Accanto a lui la moglie e la figlia Livia. La commozione della sua Ravenna

«Anna, sento una fitta al petto»
E il cuore si è fermato tre ore dopo

Benigno Zaccagnini si è spento ieri alle 14.15 - all'età di 77 anni - al reparto cardiologico dell'ospedale di Ravenna, dove era stato ricoverato tre ore prima. Il «galantuomo» se ne è andato senza tanto clamore, vegliato dalle due donne di casa, la moglie Anna e la figlia Livia. Il suo cuore stanco si è fermato. I funerali si terranno domani nella chiesa di Santa Maria in Porto.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Alle 10 quando era ancora a letto si è sentito male. Ha detto alla moglie di avere un forte dolore al petto. Alle 11.15 è stato ricoverato in ospedale all'unità coronaria. E sempre rimasto cosciente. I medici che gli hanno portato le cure hanno detto che il decorso diventava progressivamente negativo. Tre ore dopo alle 14.15 esatte il cuore del senatore si è fermato per sempre. Benigno Zaccagnini soffriva da tempo di cardiopatia ischemica ma recentemente pareva che le sue condizioni fossero migliorate. Nei giorni scorsi aveva partecipato a convegni e ieri come sempre ha assistito alla messa nella parrocchia di Sant'Agata. Non ha sofferto il

senatore il partigiano il politico onesto rispettato da tutti. La sua agonia è stata brevissima e l'ultima crisi quella fatale gli ha fatto perdere conoscenza. La moglie Anna e la figlia Livia accompagnate dal fratello di Zaccagnini don Pippo sono rimasti fino alle 18.30 accanto alla salma. Assieme a loro pochissimi amici. Le telefonate per annunciare la scomparsa di «Zac» sono state fatte tardi per lasciare un po' di tranquillità al grande dolore dei familiari. I funerali si terranno domani e solo allora si potrà rompere l'intimità discreta di quella famiglia. Tra i pochi che si sono immediatamente recati a rendere un saluto a Benigno Zaccagnini il segretario provinciale della

Dc Giangrandi il presidente della Provincia Mingozzi e gli amici democristiani di Ravenna. «Nessuno - ha detto Giangrandi - si aspettava un evento del genere. Ieri mattina ci siamo sentiti telefonicamente e abbiamo discusso del nostro imminente congresso provinciale. E Benigno mi ha detto che avrebbe voluto solamente rendere omaggio ai vecchi amici del Partito popolare come Adelmo Fenati scrittore comediografo. Sempre ieri mattina gli ha portato la tessera. Nei giorni scorsi ha partecipato ad un convegno della sinistra di Romagna assieme a Granelli. Stava bene. Meglio di qualche tempo fa. E invece».

Benigno Zaccagnini classe 1912 lascia la moglie Anna e quattro figli. Livia Stefano Carlo e Giovanni. La sua famiglia anni fa venne attraversata da due lutti gravissimi. Perse altri due figli. Mana Grazia morta in un incidente stradale mentre stava raggiungendo la parrocchia dello zio don Pippo e Luca per un male curabile. Zaccagnini lasciò l'attività politica attiva al congresso del 1978 ma continuò nel

la sua Ravenna ad essere punto di riferimento fondamentale per la sinistra dc. Nacque a Faenza nel 1912 e si trasferì immediatamente a Ravenna perché il padre là era ferroviere. Si laureò in medicina a Bologna e il suo curriculum universitario fu eccellente. Nel periodo fascista divenne presidente dell'azione cattolica. Poi partigiano e segretario del comitato di liberazione nazionale. Nel '46 fu deputato alla Costituente e venne sempre rieletto. Negli anni della ricostruzione fu sottosegretario al Lavoro. Poi ministro del Lavoro nel 1954 e in seguito ministro dei Lavori pubblici. Dal '73 al '78 fu segretario della Dc proprio nel periodo più importante quello della solidarietà nazionale e dell'apertura al Pci di Aldo

Parla il vescovo di Ravenna

«Si seccò quando dissi ti faremo beato»

«La politica come esecuzione dell'amicizia, diceva Aristotele. E lui, forse senza accorgersene, nella sua vita ha attuato questo principio». Monsignor Tonini arcivescovo di Ravenna tra i primi a rendergli omaggio racconta Benigno Zaccagnini: «Un uomo che appartiene a tutti, qui, e che negli altri ha sempre visto dei fratelli». In serata, oggi, un'ora di preghiera dell'intera città.

SERGIO VENTURA

RAVENNA. In un recente incontro con i giovani l'arcivescovo di Ravenna Ersilio Tonini aveva detto: «Dobbiamo prepararci alla beatificazione di Benigno Zaccagnini». E lui il senatore presente in sala era apparso a disagio quasi seccato. «Ne avevo parlato più che altro per scherzo - ricorda il monsignore - ma ora penso che mi ci adopererò davvero. Accanto a Don Minzoni un uomo come lui ci sta rebbi benissimo». A poche ore dalla morte il profilo del ex segretario della Dc che esce dalle parole del prelato è vivido. Umanissimo. «Zaccagnini qui a Ravenna era di tutti. Nessuno lo considerava un nemico e lui in tutti gli uomini ha visto dei fratelli. Non ho sentito mai parlare male di qualcuno. E lo conoscevo da 14 anni. Parlava sempre con serenità di tutti». Serenità è la parola che più spesso usa monsignor Tonini nel richiamare l'amico oltre che la personalità politica scomparsa. Chi era per lei Zaccagnini? «Uno degli uomini più perfetti che ho conosciuto nella sua ispirazione cristiana che si tra-duceva in una umanità piena e amabilissima». Coraggiosa

Vorrei dirlo con le parole di sua moglie in lacrime era un santo».

Nell'emozione di questa giornata luttuosa l'arcivescovo neovoca l'ultimo incontro. «Era lunedì scorso - dice - ad un incontro con i giovani Zaccagnini ebbe parole belle di gioia e speranza. Forse non ci fu mai tempo in cui per tante persone il futuro dischiude possibilità di ottenere libertà e diritti sconosciuti. Ed anche nella Chiesa non ho mai visto un momento di maggior fervore. Mai tanto spazio di azione per i cristiani». Una settimana fa il dirigente che non aveva abbandonato il campo uno dei leader più amati non solo nella Dc appariva fiducioso. Eppure nella sua vita c'erano stati momenti difficili. Incancellabili. Ne ricorda due monsignor Tonini. Il primo fu quando venne proposto alla segreteria del partito. Lo vidi tremebondo. Venne da me a chiedere un parere. Vengo da cristiano dal mio pastore mi disse: sento che si è creato



Un'immagine dei giorni del dramma Moro

un mio intorno a me e temo di non farcela. Non voleva disilludere le attese. Temeva di apparire quel che non era. Lo incoraggiavo parlando del miracolo delle mani vuote. Accettò. Più straziante fu quando durante il rapimento di Moro si trovò a combattere tra sé e sé. Affrontò quei giorni sapendo che il dovere di uomo politico con grandi responsabilità verso lo Stato contrastava con l'esigenza di salvare l'amico».

Quale eredità lascia Zaccagnini? «Un esempio di vita interamente dedicata al com-
to politico nella coerenza tra passione e azione. Sempre guidato dalla bontà e animo d'alta serenità di giudizio e da un'immensa fiducia negli uomini. Non li ho mai visti così desiderare gli altri come futuri elettori. Era arduo farsi raccomandare da lui se non nei casi veramente gravi». L'arcivescovo aggiunge: «Questa epoca nuova di tolleranza di dissoluzione di un vecchio anticlericalismo in Romagna è iniziata con Zaccagnini. Di questo nuovo respiro tutti gli sono grati. Lo dirò in Chiesa durante l'ora di preghiera che ho convocato per ricordarlo».

La scomparsa di Zac

Capo partigiano, cristiano progressista protagonista della solidarietà nazionale ha tentato, senza riuscirci, di conciliare nel suo partito etica e politica

Leader di una Dc impossibile

Vita di un uomo mite e tenace tra moralità e potere

ENZO ROGGI

Del destino politico di Benigno Zaccagnini così ebbe a dire nell'aprile 1976 un suo vecchio e fedele amico don Francesco Fuschini parroco della chiesa di Porto Fuori: «Penso che senza la grande crisi della Dc, egli avrebbe passato i suoi anni a Roma senza che nessuno si accorgesse di lui». Il prete romagnolo intendeva dire naturalmente non che Zaccagnini sarebbe passato ignoto sulla scena politica romana ma che non avrebbe potuto occupare una posizione eminente in essa se al termine del ciclo di centro-sinistra e dopo un ultimo suo scacco sul fronte di forza politica non fosse sopravvenuto il grande scossone del 1974-76 che proiettò sui rapporti di forza politici le profonde trasformazioni sociali e culturali del paese e che concluse il trentennio della «centralità» dc. E ciò risponde a una precisa verità storica: Zaccagnini uomo senza potere e senza ambizioni militante disciplinato permanentemente dedicato all'interno al fronte fra politica morale e religione era anche sufficientemente realista da distinguere la testimonianza dalla azione concreta e da permettersi una lunga stagione di allineamento su posizioni di partito che pure sembrava non dividere. Prima del 1974 per dirla con un testimone ravennate «non ha mai fatto battaglie nell'ambito della Dc, non ha mai preso posizione. Forse certe cose non le condirebbe, ma non è mai stato un uomo di lotta». Dunque una frontiera tacita, innocente e in fondo non disutile ai potenti che governavano il suo partito. Certi suoi atteggiamenti eterodossi (rifiuto della teoria degli oppositi estremisti, partecipazione a manifestazioni antifasciste unitarie incoraggiamenti all'unità sindacale cordialità di rapporti personali coi comunisti) avevano sempre per scenario la periferia ma le istituzioni nazionali ove pure si trovava a occupare po-

sizioni di rilievo formale e ancor meno gli organi centrali del suo partito. Ma col tempo questo accumulo di piccole disubbidienze aveva finito col delineare i contorni di una personalità diversa dal modello doroteo imperante tanto da attirare dopo l'esito ammonitore del referendum sul divorzio l'attenzione di alcuni giornali. E fu allora che in un'ampia intervista del settembre 1974 delineò, per la prima volta, il suo giudizio critico sullo stato della Dc e la sua semplice ma calorosa filosofia etico-politica del «rinnovamento». Nessuno poteva prevedere che quello sfogo inopinato avrebbe costituito il viatico della sua vicenda di segretario simbolo della Dc post 15 giugno. Egli parlò di una società italiana giunta a una nuova maturità e di fronte a cui la Dc mostrava segni di invecchiamento e di logoramento del rapporto col paese dovuti al fatto che nella Dc era prevalso il potere. «È vero - diceva - che senza potere non si fa politica, ma quando il potere non è considerato solo uno strumento lo strumento per realizzare alcuni valori allora evidentemente si arriva al potere per il potere». Seguiva un deluso giudizio sulla politica di centro-sinistra che sfociava nell'esclamazione: «Il senso di che cosa si deve fare l'abbiamo smarrito tutti e nella rivelazione: «Parlando con tutti scopro in tutta un senso di disagio lo stesso disagio che è diffuso nell'opinione pubblica».

«Smarimento disagio» a metà degli anni 70. Ma poi quando gli venne chiesto dove stava la soluzione la sua fu una risposta in linea col suo di sfacelo da uno spirito di lotta egli disse che il centro-sinistra avrebbe dovuto continuare anzi riprendere il cammino, ma questa volta «con una forte tensione morale». Però le cose lo scavalcarono venne il 15 giugno 1975 il grande rimescolamento dentro la Dc la

assurdo di veder rivolgere contro la sua politica il proprio stesso successo elettorale. È con le elezioni amministrative del 14 maggio 1978 in cui la Dc riporta un innegabile successo sulla scia dell'emozione del caso Moro che prende slancio la rimonta anticomunista dentro il partito e comincia a delinearsi un nuovo schieramento (dorotei, fanfaniani, rozanovisti) che in parallelo con il profondo rimescolamento avvenuto nel Psi torna a proporre e a lavorare per un nuovo centro-sinistra. L'incontro con i comunisti non ha retto alla prova della robusta inerzia conservatrice del grande corpo democristiano un'inerzia che via via si trasforma da ottusa resistenza in controffensiva. Questo processo era perfettamente prevedibile e poteva essere vinto a due condizioni: che potesse dispiegarsi in tutte le sue potenzialità rinnovatrici la politica di solidarietà nazionale e necessari esiti di governo e che dentro la Dc l'impulso al rinnovamento si traducesse in un mutamento stabile del modello di partito di relazioni politico-organizzative. Ma ambedue queste condizioni non si verificarono. La Dc tornava ad essere quello che era sempre stata una federazione elettorale-correntizia mediata da una leadership di potere moderata. L'erosione di potere di maggioranza la sconfitta di Zaccagnini al XIV congresso (febbraio 80) non sono che la sanzione di questa rinvicina.

Ricordiamo la sua replica al congresso Fu un discorso breve e drammatico fermo. Egli accusò di «tenace preferenza per il peggio» la maggioranza anticomunista che si andava delineando, e riaffermò il suo pieno interesse del paese per una piena utilizzabilità democratica della grande forza del Pci. Si può essere sconfitti anche cavalcando la verità.

Nell'ultimo decennio della sua vita non ha mancato i maggiori appuntamenti del partito (congressi, convegni di quella che era stata definita

«l'area Zac»). Si è sempre trattato di discorsi sulle supreme ragioni dell'impegno politico dei cattolici democristiani in relazione con i traumi di una modernizzazione squilibrata distruttiva di valori e con le alternative epocali dell'era nucleare e della mondializzazione economica. Dietro il suo «non ho mai detto di essere di sinistra» si poteva leggere il crescente distacco dalle logiche correntizie ed ancor più la distanza ormai incolmabile dalla restaurazione dorotea. Calava la voce ormai sepolta nelle sue provocazioni morali, nelle allusioni al «meschino paganesimo del potere» di fronte ai dilemmi giganteschi del presente.



«Tommaso Moro» nella Resistenza

Infiammava le assemblee che lo sapevano irrimediabilmente vinto con parole che lui per primo sentiva del tutto ininfluenti perfino tra coloro che si erano rivestiti poco tempo prima del suo nome. Qualcuno gli ha rimproverato freddezza e distacco dalla segreteria. De Mita il fatto che anche quella segreteria ha operato entro una logica che confliggeva con il lascito di Moro che coltivava in sé ormai come un sogno privato. Politicamente egli è morto in solitudine.

Zaccagnini era nato il 17 aprile 1912 a Faenza da famiglia operaia (suo padre era ferroviere). L'adolescenza e la prima giovinezza furono segnate dal socialismo con don Giuseppe Sangiorgi a sua volta amico di don Minzoni (il prete assassinato dai fascisti nel 1923). Insomma l'ambiente cattolico in cui il giovane Zaccagnini si formò era fortemente segnato dai fermenti sociali che forzavano i limiti dell'antimoderno ecclesialismo e della dottrina sociale leoniana avevano trovato la loro punta

ta della pagina più opinabile della sua carriera politica - nel successivo governo Tambroni finché esso non venne travolto dalla protesta popolare del luglio 1960. Passa ai Lavori pubblici nel terzo governo Fanfani preparatore del centro-sinistra «organico».

Sull'esempio di Celestino V

Partigiano della collaborazione con i socialisti visse tutta la stagione del centro-sinistra condividendo la «filosofia» senza più assumere incarichi di governo in un sodalizio sempre più stretto con Aldo Moro di cui in sostanziale parallelismo visse le fortune e i momenti di eclisse e quando il leader pugliese si trovò sbalzato dalla guida del partito entrò a far parte della sua minu-

scola corrente. Nella legislatura 1963-68 che costituì l'apice della gestione dorotea del centro-sinistra Zaccagnini ricoprì il significato di incarico di capogruppo alla Camera. Sono gli anni delle grandi illusioni e delle prime delusioni dello «storico incontro» fra la Dc e le sinistre. La sua reazione è tipica: rifiuta seccamente e preannuncia che se venisse eletto non pterebbe che il gesto di Celestino V, cioè si dimetterebbe.

Dopo i disastri fanfaniani del referendum sul divorzio e delle elezioni del 15 giugno 1975 rispetto ai quali egli si era tenuto su posizioni di dissenso (come appunto dimostra l'intervista di cui abbiamo detto più sopra) si trova inopinatamente al centro della clamorosa operazione del luglio 1975 quando dimissionato Fanfani da segretario e bruciata la candidatura del doroteo Pccoli egli viene eletto alla testa della Dc. Vi rimarrà fino al febbraio 1980.

potere. Nel 1971 si verificò una significativa riprova a un certo punto della tormentata vicenda della elezione del presidente della Repubblica che si concluderà con l'elezione di Leone viene fuori il nome di Zaccagnini come possibile punto d'incontro fra la Dc e le sinistre. La sua reazione è tipica: rifiuta seccamente e preannuncia che se venisse eletto non pterebbe che il gesto di Celestino V, cioè si dimetterebbe.

Dopo i disastri fanfaniani del referendum sul divorzio e delle elezioni del 15 giugno 1975 rispetto ai quali egli si era tenuto su posizioni di dissenso (come appunto dimostra l'intervista di cui abbiamo detto più sopra) si trova inopinatamente al centro della clamorosa operazione del luglio 1975 quando dimissionato Fanfani da segretario e bruciata la candidatura del doroteo Pccoli egli viene eletto alla testa della Dc. Vi rimarrà fino al febbraio 1980.

BARZELLETTE
SPORTACUS
 Una parodia irresistibile dello sport in TV.
 La banda di Telemeno colpisce ancora.
OGNI SERA ALLE 20.00
ODEON

Craxi «Da Gheddafi richieste inaccettabili»

ROMA Le recenti dichiarazioni di Gheddafi sui rapporti con l'Italia, rilasciate nel corso di un'intervista al Tg2...

A Craxi, inoltre, è stato richiesto dai giornalisti italiani presenti a Tunisi, un parere sul titolo dell'Unità di ieri...

Sempre sul tema libico, a Bari, il ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica, ha affermato che Gheddafi confonde antiche responsabilità di alcuni capi con le responsabilità che il popolo italiano non ha perché mai se ne è macchiato...

Anche Filippo Caria, capogruppo del Psdi alla Camera, parlando a Napoli, si è soffermato sulla situazione dei nostri connazionali in Libia...

A Reggio Emilia manifestazione con Napolitano «Finalmente in quelle società si aprono vie nuove Saltano le vecchie discriminanti ideologiche e la sinistra deve trovare un confronto unitario»

«Democrazia all'Est» Il Pci è in campo

«Mosca, Budapest, Varsavia, Berlino. Con l'Est che cammina verso la democrazia» erano in tanti ieri, a Reggio Emilia, ad una manifestazione con Giorgio Napolitano...

GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Capelli grigi di compagni anziani, ma anche le cravatte dei comunisti che dirigono cooperative o gestiscono imprese artigiane...

Il discorso di Napolitano è cominciato con quasi un'ora di ritardo: si è dovuto cercare e montare un impianto di amplificazione all'esterno del teatro Ariosto...

a tante conquiste nei nostri paesi in Occidente, e che vanno rilanciate e tradotte in obiettivi di lotta e di governo corrispondenti alla mutata realtà...

Difficoltà, percorsi non insuperabili in questi processi di rinnovamento all'Est. Le forze democratiche dell'Occidente devono dare il loro sostegno a quegli sforzi...

Rivolto al Psi, Napolitano ha sostenuto che si tori o gli sbagli non sono da una parte sola, ma quel che non è accettabile è lo stravolgimento della nostra storia lontana e recente...

Il ministro degli Esteri del Pci si è poi occupato del ri-



Giorgio Napolitano

quello del nostro associarsi alla condanna dei comunisti jugoslavi voluta da Stalin. Anche per questo abbiamo reso conto di tutte le legittime ragioni del Psi e delle altre componenti della sinistra italiana...

Il ministro del Tesoro intervistato a «Domenica In»



Il ministro del Tesoro, Guido Carli (nella foto), è stato intervistato ieri a «Domenica In». «Io sono del parere - ha detto - che sarebbe preferibile che lo Stato cedesse quanto più può ai risparmiatori del patrimonio pubblico costituito dalle banche pubbliche...

10.000 cartoline contro la Finanziaria

delle iniziative di protesta contro la legge finanziaria a gennaio. Complessivamente, ha dichiarato i fondi per il piccolo e medio commercio di circa 620 miliardi di lire. A Torino ieri mattina, centinaia di iscritti alla Confesercenti piemontese hanno dato vita ad una manifestazione contro la manovra economica di Andreotti...

Diecimila cartoline di protesta, indirizzate al presidente del Consiglio, sono state inviate dagli iscritti della Confesercenti del Piemonte e della Valle d'Aosta. Le cartoline con le quali si chiede la riforma fiscale, hanno preso il via da una manifestazione a Genova...

Pizzinato e Livia Turco al congresso dei giovani acilisti

Lo ha affermato il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato intervenendo ieri alla giornata conclusiva del XVIII congresso nazionale dei giovani delle Acli, a Sorrento, cui hanno partecipato 500 delegati in rappresentanza dei 50 mila iscritti. Pizzinato ha auspicato un impegno concreto delle forze politiche economiche e sociali per la realizzazione di una società multietnica e multirazziale...

Le recenti proteste giovanili nelle fabbriche e nei servizi hanno evidenziato, ancora una volta, il baratro esistente tra aspettative maturate nel periodo di formazione e di studio e realizzazioni delle effettive condizioni e possibilità di lavoro. Lo ha affermato il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato...

I controlli al Centro elettronico del Comune avrebbero individuato chi ha immesso i dati falsi. Errori nei verbali: spariti centinaia di suffragi

Due colpevoli per i voti «gonfiati» a Roma

L'inchiesta è a una svolta. I responsabili - almeno due - dell'immissione dei falsi dati elettorali nell'elaboratore del centro di calcolo del Comune di Roma sarebbero stati individuati, anche se manca ancora una conferma ufficiale...

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. I «colpevoli» sono almeno due. Al Ceu, il centro di calcolo del Comune di Roma, le bocche sono cucite, ma qualche indiscrezione è trapelata ugualmente. E tra le righe si percepisce che l'indagine cominciata in somma a dare i suoi frutti...

sono categoricamente che l'inchiesta sia giunta a conclusioni certe. Anche perché, molto probabilmente, Fernando Mazzacano - il perito «esterno» che, per ordine del commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, ha affiancato Mazzola nell'indagine - vorrà ricollocare tutto il lavoro svolto finora dai tecnici del Ceu. Una decisione, quella di nominarlo, che per alcuni è suonata come una vera e propria dichiarazione di sfiducia di Barbato nei confronti del direttore del Ceu...

Lo scavo nelle memorie dell'elaboratore - dove per ogni operazione vengono registrate data, ora, terminale e sigla del gruppo di operatori in servizio in quel momento - commoverebbe insomma a dare i suoi frutti. E darebbe corpo alle voci che, fin dalla metà della scorsa settimana, giravano di bocca in bocca nei corridoi e nelle stanze del centro di calcolo. Per trasformare in nomi e cognomi quelli che per ora, ufficialmente, non sono nemmeno dei sospetti occorrono ancora qualche giorno. Per il momento, tutte le fonti ufficiali, a partire dal Comune di Roma, smentiscono categoricamente che l'inchiesta sia giunta a conclusioni certe...

A partire dal fatto - denunciato in un'interrogazione del senatore Ugo Vetere al ministro degli Interni e finora mai smentito - che nel momento in cui Mazzola, intorno alla mezzanotte di lunedì scorso,

di lista, nei prossimi giorni, mentre per le preferenze o correrà altro tempo. Le sorprese, a quanto pare, non mancheranno. Fare, per esempio, che il controllo dei verbali abbia già portato a restituire alla Lista diverse centinaia di voti che in un primo tempo erano stati attribuiti ad altre liste.

Nulla garanzia, però, che anche questi dati corrispondano al vero, perché lo staff di Misit, per legge, può operare solo sui verbali e, al massimo, cercare riscontri su altri documenti. Come le tabelle di spoglio dei voti, ma non sulle schede. Solo un nuovo scrutinio di tutte le schede, come richiesto dal Pci e da altre forze politiche, potrebbe insomma fornire reali garanzie. Soprattutto per quanto riguarda le schede nulle - sono tantissime, più di 65.000 - che, in base a quanto annotato sui verbali, sarebbero in massima parte dovute a una presunta impossibilità di stabilire la volontà dell'elettore. Non sarebbero insomma state annullate di proposito. E pare - in base

Sindaco pci di Savona sull'uscita del Psi dalla giunta

Il nostro dovere è garantire il governo della città, da qui alle elezioni e lo faremo sino in fondo con una nuova giunta, in condizioni più chiare. Dopo l'apertura della crisi in Comune con le dimissioni (non ancora ufficializzate) dei tre assessori socialisti, il sindaco di Savona Bruno Marengo (Pci) ha così risposto a chi vedeva profilarsi la paralisi dell'attività amministrativa...

Il nostro dovere è garantire il governo della città, da qui alle elezioni e lo faremo sino in fondo con una nuova giunta, in condizioni più chiare. Dopo l'apertura della crisi in Comune con le dimissioni (non ancora ufficializzate) dei tre assessori socialisti, il sindaco di Savona Bruno Marengo (Pci) ha così risposto a chi vedeva profilarsi la paralisi dell'attività amministrativa...

Assemblea dei verdi dopo il voto romano

ste e realtà verdi - ha detto il consigliere di Cassinetta Amadeo Postiglione - sono veramente impegnate su concrete battaglie al di fuori delle logiche di partito e di schieramento. E Alfonso Pecorella ha sostenuto la necessità di un confronto che non deve privilegiare solo le forze di sinistra, ma deve coinvolgere anche laici e cattolici. Alla Conferenza ha partecipato anche il dc Giovanni Galloni: «Quello dei verdi - ha detto - deve essere un grande movimento storico e culturale che raggruppa tutte le ideologie. Se così non fosse resterebbe emarginato e danneggerebbe le tesi per cui si batte».

GREGORIO PANE

In visita a una parrocchia romana, Giovanni Paolo II difende il suo cardinale vicario attaccato da Andreotti e ciellini. «La sua azione per il bene della capitale è lungimirante»

Il Papa elogia il «coraggio» di Poletti

ROMA. Il cardinal Poletti opera con «coraggio» e «lungimiranza». Termini espliciti, che non lasciano dubbi: Giovanni Paolo II è sceso pubblicamente in campo per sostenere il suo cardinale vicario, da tempo inviso al gruppo dirigente della Dc romana, al centro di un furibondo attacco del settimanale ciellino Il Sabato...

primo visita a una parrocchia romana dopo le elezioni comunali anticipate di domenica scorsa. Una presa di posizione che segue di pochi giorni il durissimo attacco sferrato dal Sabato, secondo il quale gli interventi di Poletti durante la campagna elettorale sarebbero stati «insistenti e straripanti». Al settimanale ciellino, insomma, non è proprio andato giù l'invito del cardinale vicario (accusato di aver creato una «Chiesa del fastuoso») a votare Dc con «sacrilicio e ripugnanza». Ma non solo: secondo il Sabato, Poletti avrebbe ormai i giorni contati, il Vaticano starebbe pensando a una sua sostituzione in tempi brevi.

Quello di ieri, del resto, non è il primo intervento di Giovanni Paolo II a favore del suo cardinale vicario: già prima delle elezioni, dopo un duro attacco di Andreotti, che aveva brutalmente ricordato a Poletti che in occasione del refe-

rendum sull'aborto solo il 27 per cento dei romani aveva votato a favore dell'abrogazione della legge 194, il Papa gli aveva confermato la sua «piena fiducia». Scegliendo, anche in quel caso - quasi a dare, se ce ne fosse bisogno, maggior peso alle sue parole - un'occasione formale, l'incontro con tutti i vescovi della diocesi di Roma.

Dopo il furibondo attacco del Sabato, cui si è aggiunto quello di Vittorio Sbardella dalle colonne dell'Europeo, Poletti ha scelto il silenzio. Ma in sua difesa si sono pronunciati, prima dell'intervento di ieri di Giovanni Paolo II, numerosi esponenti del mondo cattolico, dal presidente dell'Azione cattolica romana, Pier Giorgio Liverani, a quello delle Acli, Giovanni Bianchi Emonestri. E monsignor Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna, ha chiesto che del Sabato si occupi, nella prossima riunione, la stessa Conferenza episcopale.



Il Papa con il cardinal vicario Ugo Poletti

Contro i rischi di regime nell'informazione

Comitati di redazione in assemblea straordinaria

FIESOLE. Un'assemblea nazionale straordinaria dei comitati di redazione per rispondere ai «pesanti tentativi di normalizzazione in atto nell'informazione, i rischi di regime, il clima di crescente fastidio e di intimidazione nei confronti di chi non intende rinunciare alla propria autonomia professionale, all'esercizio dei propri doveri di indagine critica della realtà; la preparazione di una convenzione nazionale sul diritto a comunicare, che coinvolga le forze sindacali, l'associazionismo: sono i due obiettivi che i giornalisti del Gruppo di Fiesole si sono dati a conclusione della loro quinta assemblea nazionale, tenutasi nella cittadina alle porte di Firenze. Le due iniziative confermano l'ispirazione originaria del gruppo che è quella - come si ricorda nella mozione approvata ieri mattina - di operare all'interno della professione ma, contestualmente, di aprir-

re sempre nuovi canali di comunicazione con la società civile, ricercare le necessarie alleanze con quei settori intessati ad una informazione pluralistica e non inquinata. Per questa stessa ragione, i giornalisti del Gruppo di Fiesole porteranno avanti la loro iniziativa sia per il varo di strumenti a disposizione della categoria (lo statuto dell'impresta giornalistica) e degli utenti (la carta dei diritti). Ieri sono state approvate anche mozioni su questioni specifiche: per l'adesione alla prossima conferenza sull'immigrazione e al cartello Educare e non punire, che si batte contro l'impostazione del disegno di legge governativo contro la tossicodipendenza; per dare il proprio sostegno ai tentativi di dar vita ad agenzie di informazione in grado di dar voce ai settori della società emarginati anche dal circuito della comunicazione.

Una mozione è stata dedicata anche alle recenti vicende del Gruppo: vi si esprime solidarietà per i giornalisti e la loro battaglia contro l'inquinamento piduista; preoccupazione e denuncia per una direzione del giornale autoritaria e discriminatoria, lesiva della tradizione del Gruppo. L'assemblea nazionale dei giornalisti di Fiesole ha accolto, infine, con calore la proposta lanciata l'altro ieri per la costituzione della Lega dei giornalisti: «Si tratta di una iniziativa - si legge nel documento finale - che assume particolare valore e rilievo nel panorama preoccupante che caratterizza l'informazione in questa fase... la Lega, attenta alla difesa degli spazi di autonomia e di informazione critica, può costituire un nuovo soggetto che va ad arricchire lo schieramento delle forze in campo». La prossima assemblea nazionale del Gruppo di Fiesole si terrà a primavera. □ A.Z.



Immediata replica dell'esperto Wander Tumiatti al rapporto del ministero per l'Ambiente sullo stabilimento di Cengio

Oggi la commissione del Senato in Val Bormida si incontrerà con i sindaci, mentre la gente prepara lo sciopero di mercoledì

Milazzo Referendum sulla centrale

«All'Acna la diossina c'è Abbiamo le prove per dimostrarlo»

«All'Acna di Cengio c'è la diossina. Dire il contrario sarebbe una mistificazione». La reazione al rapporto del ministero per l'Ambiente di Wander Tumiatti, l'esperto che ha elaborato i risultati dei laboratori americani, è stata immediata. Nel conflitto sull'Acna, che ha già diviso in due versanti la Val Bormida, si apre così un nuovo capitolo. Dell'emergenza-diossina dovrà ora occuparsi anche la Cee.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Non c'è alcun dubbio, come ho scritto nel mio rapporto all'Usi di Acqui Terme, nel sito Acna di Cengio è presente un livello marcatamente anormale di diossina. Negato, come si tenta di fare, è una mistificazione». Wander Tumiatti, l'esperto che ha elaborato i risultati delle analisi dell'Università del Missouri sui campioni liquidi prelevati a Cengio, lancia il suo

contrattacco dopo le dichiarazioni del ministro Ruffolo che aveva definito «inaccettabili» e «fuorvianti» le interpretazioni dei dati provenienti dagli Stati Uniti. Nel conflitto sull'Acna, che ha già diviso in due versanti della Val Bormida, si apre così un nuovo capitolo. La replica di Tumiatti, che è dirigente della «Sea Marconi Technologies» di Collegno ed era stato incaricato dall'Usi di Acqui di commissionare le analisi e «leggere» i risultati, è aspra. «Si sta tentando - dice - di screditare l'unico serio tentativo fatto finora di vedere cosa c'è sotto lo stabilimento chimico». Il gruppo di lavoro del ministero sostiene che l'errore consisterebbe nell'aver messo i dati relativi a un campione di percolato a confronto coi livelli massimi tollerabili per le acque sotterranee e di superficie mentre si sarebbe dovuto rapportarli alle soglie previste per i rellui industriali. Tumiatti non è assolutamente d'accordo: «Le campionature effettuate l'11 luglio scorso dai tecnici delle Usi erano di acque sotterranee. I prelievi vennero compiuti nel giorno voluto dall'Acna, nei pozzi spia che intercettano le acque delle falde inquinate. Non fu purtroppo consentito il prelievo

di terreno né dei sedimenti solidi delle vasche di depurazione». La conclusione cui giunge Tumiatti, sulfraganda con citazioni della letteratura scientifica internazionale, è netta: la presenza di diossina nelle acque consente di affermare che nel sottosuolo dell'Acna si nascondono rilevanti quantità del pericolosissimo composto chimico. Dell'emergenza diossina, a questo punto, dovrà occuparsi anche la commissione della Cee, alla quale ha rivolto un'interrogazione l'europarlamentare comunista Rinaldo Bontempi proponendo che il governo comunitario, quale organo *super partes*, proceda ad accertare il reale stato dell'inquinamento e della presenza di sostanze tossiche nell'acqua e nei terreni della Val Bormida. Starnate si recherà a Cengio la commissione

Ambiente del Senato che, prima di risalire la vallata, incontrerà ad Asti il comitato di coordinamento dei sindaci piemontesi. Non è difficile immaginare che i rappresentanti degli enti locali insisteranno perché finalmente si proceda a un accertamento rigoroso, scientificamente inoppugnabile, dei livelli di contaminazione. L'altalena delle notizie, la presenza prima negata e poi ammessa - sia pure per quantità minime - di diossina nel Bormida, hanno moltiplicato ansie e paura nella popolazione che esige di sapere come stanno effettivamente le cose. Al di qua e al di là del crinale appenninico fervono intanto i preparativi delle manifestazioni che accompagneranno a Roma il dibattito parlamentare sulle mozioni che chiedono la chiusura dell'Ac-

na. Dalla Val Bormida piemontese e dalla Langa, dove l'8 novembre ci sarà sciopero generale, partiranno decine di pullman. Anche la popolazione e i lavoratori di Cengio «scenderanno» nella capitale, ma con obiettivi opposti: chiedono la revoca al più presto dell'ordinanza che dall'8 luglio ha sospeso le produzioni, la ricapitalizzazione dell'azienda, e una parola chiara sulla sorte dell'Acna e sul loro futuro. Martedì notte partirono due treni speciali per Roma. Una cinquantina di cittadini di Cengio hanno inoltre inviato un esposto alla Procura di Savona perché il magistrato «disponga una indagine penale su coloro che hanno divulgato notizie apparentemente inverosimili»: trasparenza e riferimenti al rapporto sulla diossina.

Ministri degli Esteri Cee L'Italia gioca le ultime carte per Bagnoli

Oggi si riuniscono a Bruxelles i ministri degli Esteri della Cee. Tra l'altro si discuterà di unione economica e monetaria e della conferenza intergovernativa che potrebbe tenersi a luglio sotto la presidenza italiana. Ma De Michelis coglierà l'occasione per sondare gli umori degli altri partner sulla proposta italiana per non vincolare la chiusura di Bagnoli ad una data precisa: attualmente il 31 luglio 1990.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Si riuniscono oggi a Bruxelles i ministri degli Esteri della Cee (per l'Italia saranno presenti De Michelis ed il responsabile del Commercio estero Ruggiero). L'ordine del giorno è nutrito spaziando dalle relazioni con alcuni paesi dell'Est come Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Rdt fino alle tappe che porteranno verso l'unione economica e monetaria dell'Europa. Ma vi sarà spazio anche per discutere di acciaio e di Bagnoli. Sia perché molto probabilmente verrà dato il via libera al nuovo accordo Usa-Cee di automobili e delle esportazioni siderurgiche verso gli Stati Uniti per il periodo 1 ottobre 1989 - 21 marzo 1992; sia perché De Michelis coglierà l'occasione dell'incontro per sondare gli umori dei partner della Cee sulla delicata questione dello stabilimento siderurgico napoletano.

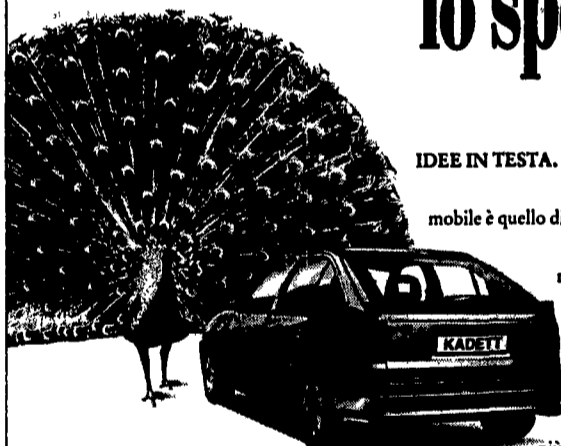
Il 26 settembre scorso i ministri dell'industria di 11 paesi della Comunità approvarono un testo che decideva la chiusura di Bagnoli entro il 31 marzo 1990. Il ministro italiano delle Partecipazioni statali Fracanzani si trovò con le spalle al muro. A favore della soluzione non poteva ovviamente esprimersi; ma un suo voto contrario ci avrebbe portato dalla padella alla brace: avrebbe seppellito la proposta della Commissione (per passare aveva bisogno dell'unanimità dei consensi) ma nel contempo avrebbe rimesso in vigore una precedente decisione comunitaria ancora più restrittiva: chiusura dell'altoforno campano entro il 31 marzo 1990. Fracanzani chiese tempo e gli altri glielo concessero. Ufficialmente non si fecero date, ma si parlò di tempi brevi per la risposta del governo italiano. Adesso la scadenza si avvicina. Con molte probabilità, infatti, la questione dovrebbe trovare una sistemazione definitiva entro il prossimo Consiglio dei ministri dell'Industria dei Dodici che si riunirà il 14 dicembre sempre a Bruxelles. Il condizionale è comunque d'obbligo perché nuovi rinvii o nuove forme di compromesso sono sempre possibili in ambito Cee. Del resto, se la politica del muro contro muro rischia di stritolare l'acciaieria napoletana, è anche vero che nessuno degli altri paesi ha interesse ad alimentare un duro scontro con l'Italia, l'ho di conseguenze negative per tutti. E questo per quanto forti siano gli interessi delle siderurgie concorrenti che mirano ad un ridimensionamento della capacità produttiva italiana. Proprio sulla scarsa propensione generale ad arrivare ad una guerra siderurgica punta la diplomazia italiana per ottenere nuovi spazi di sopravvivenza per Bagnoli. Nelle scorse settimane si sono avuti numerosi contatti informali, soprattutto di tipo bilaterale. La giornata di oggi offre però a De Michelis la prima vera opportunità di sondare gli umori di tutti gli interlocutori riuniti attorno ad un tavolo. Di ufficiale non vi sarà nulla. Ma proprio per la difficoltà degli equilibri da costruire servono probabilmente di più gli scambi di vedute *off record* che non un confronto a viso aperto.

Referendum a gennaio È l'Emilia Romagna la prima Regione che voterà sulla caccia

BOLOGNA. Il governo ha dato via libera alla legge regionale dell'Emilia-Romagna che consentirà a circa 3 milioni di votanti di giudicare alcune norme che regolano l'attività venatoria. Il referendum (il primo in una Regione a statuto ordinario, il primo sulla caccia) si svolgerà domenica 28 gennaio 1990. Due i quesiti che compariranno sulle schede e ai quali si dovrà rispondere con un sì o un no all'abrogazione: le regole di accesso ai Territori a gestione sociale della caccia (Tgsc) e l'uso degli uccelli vivi (che comunque è già previsto che debba cessare entro il 1994) come richiami. Originariamente le domande erano tre anziché due e di una portata molto più ampia (comprendevano anche la caccia nei campi in attività di coltivazione e la cattura degli uccelli con le reti). Lo scorso luglio una modifica alla legge regionale sulla caccia

ha accolto quasi completamente le aspettative dei promotori del referendum (Legge ecologica, Wwf, Lipu, Confagricoltura) riducendo la consultazione, di fatto, a questioni di importanza relativa. Un quesito, anzi, rischia di fare arretrare la situazione: se venissero abrogate le regole di accesso ai Tgsc (che rappresentano il 30% dell'area cacciabile dell'Emilia-Romagna) salterebbe il legame tra cacciatore e territorio e riprenderebbe quel nomadismo venatorio che è causa di tanti guai ambientali. E' ovvio, però, che il significato del referendum supera l'aspetto tecnico dei quesiti. Gli ambientalisti non nascondono che è loro intenzione trasformare questa battaglia in un no alla caccia. Tra i partiti tradizionali nessuno ha ancora dato indicazioni di voto. Pci e Psi, probabilmente, si schiereranno per la libertà di coscienza. Dc e Pri si dovrebbero invece attestare per il no.

Nuova Kadett. Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.



IDEE IN TESTA. Il modo più intelligente di pensare a una nuova auto-

mobile è quello di mettersi nei panni di chi dovrà guidarla, così ci è venuta l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore. La nuova Kadett non potrà certo liberarvi dalle code del traffico ma sicuramente vi renderà più agevole uscirne. Osservandola di profilo capirete

che ha un bel futuro davanti. Girandole intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore. Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, è reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere è centralizzata. Giacché abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul più bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il caldo o il freddo, dotandola di un avanzatissimo sistema di ventilazione. **NOTA IN CODA.** Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel. L'offerta è valida fino al 31 dicembre.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO	
ESEMPIO VERSIONE 5 PORTE	
PREZZO	13.333.000*
QUOTA CONTANTI	4.667.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.666.000
RATA MENSILE X 24	361.100



maginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

L'offerta è valida fino al 31 dicembre.

Oggi Opel offre la alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa di 15.800 del modello 1.2 5p L3. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata ai clienti con rapporti di collaborazione riservati ai clienti Opel.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

**Ungheria
Sit-in
antisovietico
a Budapest**

BUDAPEST. Duecento persone hanno dimostrato sabato sera di fronte all'ambasciata sovietica a Budapest, in occasione del 33° anniversario dell'intervento armato sovietico nel '56. La manifestazione era stata organizzata dal Partito radicale e dal Partito d'Ottobre, vicino ai radicali e anch'esso anticomunista. I partecipanti avevano intenzione di consegnare una petizione all'ambasciatore sovietico in cui si chiedeva l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, ma la petizione non è stata accettata. Venerdì scorso, il governo ungherese aveva invitato i due partiti ad annullare la manifestazione la quale, era detto in un comunicato, «danneggia le relazioni tra la Repubblica ungherese e l'Unione Sovietica ed è contraria agli interessi nazionali dell'Ungheria».

Intanto nella prima conferenza di contea del partito, a Miskolc (Ungheria nord-orientale), Nyers ha detto che sono fra 30 e 35mila gli iscritti al nuovo Partito socialista ungherese (Pau), ma essi potranno diventare 100mila entro la fine dell'anno. Ha ammesso però che oltre alle incertezze politiche, anche gli errori commessi in fase organizzativa hanno contribuito a questo ritardo nelle iscrizioni. Egli ha sottolineato che «dovremmo imparare la lezione del Posu e allo stesso tempo ha indicato che «dovrebbe essere visto in modo positivo il lungo e sfortunatamente lento distacco del Posu dallo stalinismo». Egli ha anche affermato che il Pau sta cercando il suo ruolo nei rapporti col governo, allo stesso modo come il governo sta cercando di trovare il suo e diventare il governo della nazione». Ancora, ha detto Nyers, esso non può rappresentare l'intera nazione, perché al suo interno vi sono gruppi di estrema destra. Il Pau, ha aggiunto, può essere considerato un partito di governo solo nel senso che esso appoggia le fondamentali linee politiche del governo.

**Annuncio governativo alla tv
Un progetto di legge permetterà
a tutti i cittadini di ottenere
i visti per qualsiasi paese**

Rdt, viaggi senza restrizioni

L'esodo procede ininterrotto? Da Praga si moltiplicano i treni speciali: sono già non meno di 15mila i cittadini tedesco-orientali che hanno raggiunto la Germania federale. Mercoledì si riunisce il Comitato centrale della Sed, mentre il governo annuncia un progetto di legge che consentirà di viaggiare senza restrizioni. Chieste le dimissioni dell'intero Politburo.

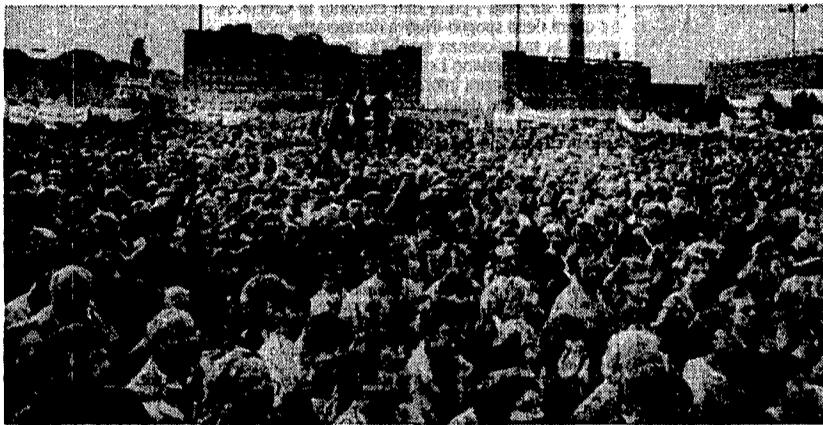
DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

BERLINO. Per il governo della Rdt l'esodo ininterrotto di queste ore costituisce una difficoltà forse maggiore dei tanti cortei che riempiono le piazze del paese (oggi a Lipsia si tornerà a manifestare). Non soltanto perché è ma prova più esplicita della mancanza di fiducia nella «svoltapromessa da Egon Krenz. Ma perché rischia di portare la Rdt al collasso: solo da Berlino sono fuggiti più di un migliaio di medici e infermieri, mentre non meno di 15mila, nel giro di due giorni, sono transitati dalla Cecoslovacchia. Ora la parola passa al comitato centrale della Sed, che si riunisce mercoledì per tre giorni («ma potrebbero non bastare», dice un funzionario). All'ordine del giorno, il «Programma d'azione» già annunciato dal partito e di cui Krenz, nel suo discorso televisivo di venerdì notte, ha indicato le linee essenziali. Difficile dire se la riunione, che si preannuncia comunque agitata, aprirà una fase davvero nuova. Certo è che la straordinaria manifestazione di sabato ha segnato una svolta decisiva nel confronto fra opposizione e governo, fra partito e società. E la decisione di trasmettere in diretta televisiva i

discorsi pronunciati sull'Alexanderplatz, assunta all'ultimo momento e indice di un travaglio che percorre le strutture del potere, ha avuto un effetto moltiplicatore a tutto vantaggio dell'opposizione. Il governo a tarda notte ha annunciato un progetto di legge che permetterà ai cittadini della Rdt «di andare dove desiderano senza restrizioni». Inoltre il Ministro della cultura, Hans Joachim Hoffmann, ha chiesto le dimissioni dell'intero Politburo «per dare a Krenz reali opportunità».

Ieri a Berlino migliaia di persone hanno partecipato ai dibattiti organizzati dal comune, dando vita a discussioni animate. Erano però molti di meno di una settimana fa: probabilmente perché il «dialogo» così come viene concepito dal potere pare ormai poca cosa. La formula «domanda-risposta», dove chi risponde è lo stesso che finora ha governato, è già logora, soprattutto dopo la forza e la maturità che il movimento di opposizione ha mostrato sabato. E tuttavia proprio questa formula sembra riassumere l'atteggiamento con cui la Sed conta di governare la protesta. Eberhard Aurich è il segretario della FdJ, l'organizzazione

**Il ministro della Cultura chiede
le dimissioni del Politburo
In due giorni espatriati
oltre 15mila tedeschi orientali**



Circa un milione di persone ha affollato l'Alexanderplatz sabato per reclamare le riforme

na della gioventù. Fa parte del comitato centrale. È affidabile, disponibile, mostra di comprendere le ragioni della protesta e ripete la disponibilità al dialogo. Ma la sua duttilità si scontra presto con il vero nodo di fondo irrisolto: il ruolo del partito. «Non si può mettere in discussione il socialismo in Rdt», dice. Quale socialismo? Anche il popolo di Alexanderplatz dice di volere il socialismo: democratico, però, e senza «ruoli guida definiti per legge». L'opposizione discute se si debba subito porre in discussione il «ruolo guida» della Sed, sancito dalla Costituzione, o se invece non sia meglio impegnare le forze per ottenere elezioni libere. Ma la sostanza non cambia: la Sed deve lasciare porzioni si-

gnificative di potere. «Siamo dice Aurich - per il pluralismo delle opinioni, per la partecipazione dei cittadini, per la democratizzazione della società». Ma il modello che il partito intende proporre non si discosta, nella sostanza, da quello attuale. Ci sarà una nuova legge sui media. Non è escluso che sorga un giornale indipendente. Si moltiplicheranno i dibattiti pubblici. Si potrà manifestare. Verrà istituita una Corte costituzionale. E dall'altro ieri, seppur passando per la Cecoslovacchia, si può uscire legalmente dalla Rdt. Ma il «pluralismo delle opinioni» così garantito non intacca la sfera politica, saldamente ancorata nella Sed, motore immobile di un rinnovamento che parte dalla so-

cietà civile e lì si conclude. Aurich non nasconde che nel partito il dibattito è acceso, che «i rinnovatori sono ancora pochi» e addirittura che «qualcuno forse coltiva ancora l'illusione di una soluzione cinese». Per questo conclude invitando alla «pazienza» e ai «piccoli passi». Le stesse parole ha pronunciato Krenz in tv, e le stesse parole hanno ripetuto ieri a Berlino i responsabili locali della Sed. Ma il presupposto per la riuscita di questa politica è la fiducia. E proprio la fiducia manca. Il prossimo Cc, per dare un segno di rinnovamento manderà in pensione gli ultimi «honneckeriani» del Politburo. «Discuteremo del passato - assicura Aurich - e soprattutto di questi ultimi 15 anni». Le di-

missioni intanto si moltiplicano: ieri anche il segretario del partito di Lipsia, dopo il borgomastro della città, ha lasciato l'incarico. E in settimana potrebbe avvenire un radicale rimpianto del governo. È sufficiente tutto ciò a conquistare la fiducia della gente? L'opposizione lo esclude, non fosse altro perché i «giovani» appaiono non meno compromessi dei «vecchi» che vanno a sostituire. Ma è la prima a temere una radicalizzazione del confronto, che potrebbe condurre a scelte repressive o, al contrario, ad uno sgretolamento del partito dalle conseguenze imprevedibili. Sabato sull'Alexanderplatz si è parlato di «coalizione della ragione». La Sed, mercoledì, dovrà dare una risposta.

**L'appello del premier sovietico
diffuso dall'agenzia Tass**

**Rizhkov: «Cessate
gli scioperi
nelle miniere»**

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Per far cessare lo sciopero dei minatori di Vorkuta, città della zona arica della Russia europea, è sceso ieri in campo il primo ministro sovietico, Nikolai Rizhkov. In un appello, diffuso dall'agenzia Tass, Rizhkov, dopo aver affermato che il governo non ha messo da parte gli impegni presi quest'estate, all'epoca dell'altro grande sciopero delle miniere, ha parlato, senza mezzi termini, delle conseguenze del blocco della produzione di carbone. «Il governo sovietico crede che, specialmente con l'approssimarsi dell'inverno, la situazione possa rapidamente deteriorarsi», ha detto Nikolai Ivanovich Rizhkov. Noi esprimiamo la speranza che questa discussione possa aver luogo».

Le perdite, a causa dello sciopero, stanno crescendo rapidamente: solo nei primi tre giorni di novembre, le miniere di Vorkuta hanno prodotto 150mila tonnellate di carbone in meno rispetto a quanto era stato pianificato e non hanno inviato quasi 100mila tonnellate ai consumatori. Nell'intero bacino di Pechora, fra gennaio e settembre la produzione di carbone è diminuita di più di un milione di tonnellate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (si tratta di cifre ufficiali rese note dalla Tass). In questa situazione, il Sovjet supremo della Repubblica autonoma di Komi ha deciso di tenere, giovedì prossima, una seduta straordinaria per rivolgere un appello ai minatori. Ma questi ultimi propongono come condizione che una commissione governativa si rechi a Vorkuta per esaminare con loro la situazione.

un gran numero di miniere di carbone). Nell'appello si dice che i lavoratori di Makeyevogol (la più antica miniera del paese) sono preoccupati per l'effetto dei continui scioperi sull'economia nazionale che aggravano tutti i problemi non solo delle miniere, ma di interi settori industriali. Per questo, i minatori del Don chiedono «una discussione onesta tra i lavoratori e il governo e la definizione di termini concreti e reali per la soddisfazione delle richieste dei minatori. Per questo - conclude l'appello - ci rivolgiamo ai deputati del popolo dell'Urss, al governo del paese e, personalmente a lei, Nikolai Ivanovich Rizhkov. Noi esprimiamo la speranza che questa discussione possa aver luogo».

Le perdite, a causa dello sciopero, stanno crescendo rapidamente: solo nei primi tre giorni di novembre, le miniere di Vorkuta hanno prodotto 150mila tonnellate di carbone in meno rispetto a quanto era stato pianificato e non hanno inviato quasi 100mila tonnellate ai consumatori. Nell'intero bacino di Pechora, fra gennaio e settembre la produzione di carbone è diminuita di più di un milione di tonnellate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (si tratta di cifre ufficiali rese note dalla Tass). In questa situazione, il Sovjet supremo della Repubblica autonoma di Komi ha deciso di tenere, giovedì prossima, una seduta straordinaria per rivolgere un appello ai minatori. Ma questi ultimi propongono come condizione che una commissione governativa si rechi a Vorkuta per esaminare con loro la situazione.

L'ORÉAL PARIS

DA STUDIO LINE, LA GAMMA PIÙ COMPLETA ALL'AVANGUARDIA NELLO STYLING.

IPERNUOVI IPERFORTI.

STUDIO LINE

STUDIO LINE

STUDIO LINE

IL NUOVO GEL IPERFORTE ED IL NUOVO SPRAY IPERFISSANTE.

DA STUDIO LINE, UN GEL ED UNO SPRAY PER IPERCREARE ED IPERFISSARE IL LOOK DEGLI ANNI NOVANTA, COME VUOI TU. SCOLPISCI I TUOI CAPELLI COME VUOI TU.

STUDIO LINE

Sunday Times Un complotto per la strage di Lockerbie?

LONDRA Il Sunday Times pubblica in un servizio esclusivo quelli che definisce i retroscena di un complotto...

Rfg Contestata pillola «antipanic»

BOHN. Una «pillola antipanic» che la clinica neurologica dell'università di Monaco di Baviera sta sperimentando...

Domani New York alle urne Faccia a faccia televisivo tra il repubblicano Giuliani e il democratico Dinkins

La Grande Mela sceglie il sindaco Sfavorito «Rudy l'inquisitore»

Domani gli elettori a New York scelgono tra un Rudy Giuliani candidato conservatore che tuona contro la corruzione dei politici...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quelle occhiate hanno forse deciso chi sarà sindaco. Più di quel che si sono detti. Le telecamere non perdonano. Consentono un primo piano non comparabile a quel che si può vedere dal vivo...



Il candidato democratico Dinkins insieme alla moglie

procureur. «Io sono il riformatore», dice Giuliani. «Tu sei quello che sta con i repubblicani, vuoi farlo dimenticare», gli replica Dinkins...

Superstiti nella nave Usa Trovati vivi 4 marinai della «Seacrest» affondata dal tifone «Gay»

BANGKOK. Quattro superstiti della nave americana «Seacrest», affondata due giorni fa nel golfo della Thailandia...

Traffico di bambini a Bogotà I quattro italiani fermati non sarebbero colpevoli

BOGOTÀ. I quattro cittadini italiani fermati venerdì a Bogotà nel quadro della vicenda dell'adozione di tre bambini colombiani...

Potrebbe lasciare la leadership conservatrice fra due anni L'annuncio in una intervista all'edizione domenicale del «Times»

Thatcher: «Vado via dopo le elezioni»

La Thatcher è pronta ad andarsene dopo le prossime elezioni, ma molti Tories cominciano a sperare che se ne vada prima. In una intervista il premier ha condannato quei paesi della Comunità, come l'Italia, che continuano a sovvenzionare l'industria...

diventata un fattore controproducente. In tutto questo non le giovano di certo le critiche dei laburisti che accusano di essere diventata «molto parca con la verità». Lei per esempio l'ex cancelliere Nigel Lawson ha contraddetto la versione degli avvenimenti data dalla Thatcher sui retroscena che portarono alle sue dimissioni due settimane fa...

COMUNE DI RAVENNA IL SINDACO ai sensi della legge n. 167 del 16 aprile 1962 art. 6 e della legge n. 1 del 3 gennaio art. 1, avvisa

l'UNITÀ VACANZE ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345 MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361

MAROCCO LE CITTÀ IMPERIALI Partenze: 3 e 26 dicembre Durata: 8 giorni

A funerali avvenuti, la famiglia annuncia la morte del compagno SINIBALDO COLLINI

COMUNICARE direttore Oliviero Beha n. 41 novembre La legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo finisce davanti alla Corte Costituzionale...

COMUNE DI POGGIO SANNITA PROVINCIA DI ISERNIA AVVISO DI GARA Si rende noto che, con delibera di G.M. n. 180 del 22 agosto 1989...

Namibia, il voto dell'indipendenza

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA EMILIANI WINDHOEK. Per accorgersi delle elezioni che porteranno la Namibia, ultima colonia d'Africa, all'indipendenza bisogna proprio sapere che ci sono. La capitale, Windhoek, ha trascorso uno dei suoi week-end più tranquilli...

ad esprimere la loro preferenza a ben 10 partiti. Dietro i numeri e i primati, la battaglia che si sta combattendo in un clima di fair-play tutto apparente è molto dura. Non a caso una giornalista locale ha proposto di ribattezzare Windhoek «numerek», perché di «numeros» cioè di voci totalmente incontrollate e gonfiate ad arte in questa campagna elettorale ne sono circolate di clamorose. È ormai assodato che l'allarme gettato una settimana fa dal ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha su una prossima invasione del paese da parte dei guerriglieri Swapo è frutto della malafede di qualche militare sudafricano interessato a creare il caos e per di più a screditare l'Untag. Il Sudafrica avrebbe infatti ottenuto l'informazione captando i messaggi in codice delle forze dell'Onu stanziate sul confine con l'Angola. Ma l'Untag ha smentito tutto con fermezza. Questo non la protegge però dalle accuse di comportarsi con «pulsantificati» ed essersi appoggiate agli africani di esseri appoggiati qui proprio alle loro strutture logistiche e militari. Non è una voce incontrollata invece che la Swapo abbia imprigionato e torturato diversi suoi seguaci nei campi profughi angolani. La Swapo si è difesa affermando che si è trattato di casi isolati e comunque sempre contro spie del Sudafrica: un argomento debole in piena campagna elettorale con tutti gli altri partiti (alcuni dal passato ben poco limpido) ben lieti di farne l'unica arma per combattere il movimento di liberazione. La Swapo rimane di fatto l'unico partito che non si è mai compromesso con l'amministrazione sudafricana e che sa incarnare la rabbia della maggioranza dei neri, tutti maggioranisti, che domani andranno a votare.

LA SETTIMANA ENIGMISTICA

CUORE



Numero unico a cura del Ministero degli Interni

Anno 1 - Numero 42 - 6 Novembre 1989

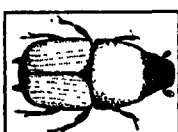
FORSE NON TUTTI SANNO CHE...



15550 Vittorio Sbardella, il popolare leader della Dc romana, nell'ottobre del 1975 vinse il premio Otre d'Oro ad Alatri. Nella piazza centrale del caratteristico borgo laziale, Sbardella riuscì a mangiare in sei minuti primi novantatré suppli, sei chili di rigatoni, quaranta maritozzi, otto piatti di pajata e un vassoio di mazzancolle ancora vive. Con i resti del pantagnuelico spuntino è stato eletto un consigliere comunale democristiano.



15551 Flaminio Piccoli, il più celebre pensatore cattolico del ventesimo secolo, è forse la più eminente vittima dei disguidi elettorali italiani. Uomo sensibile e schivo, costretto dai gravi difetti di dizione a vivere



15552 Il più grande ordine del regno animale è quello dei bacarozzi, con circa 200 mila specie diffuse in tutto il mondo. Di queste, quasi 190 mila vivono a Roma, negli archivi elettorali, dove si nutrono di schede.



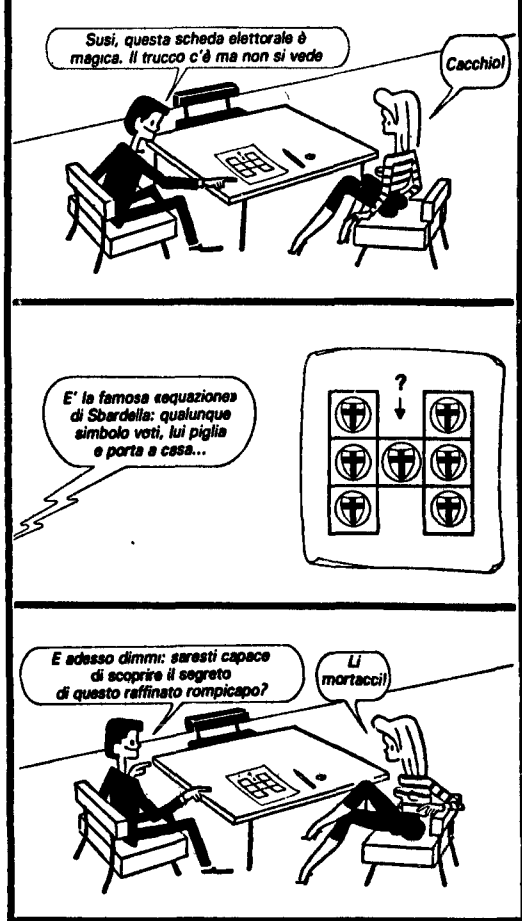
15553 I socialisti, con il tredici per cento dei voti, si sono aggiudicati la poltrona di sindaco nel settanta per cento delle città italiane. Da qui la celebre massima di La Rochefoucauld: «La matematica è un'opinione, ma la democrazia è una presa per il culo».

PAROLE CROCIATE GIÀ RISOLTE



In questo schema di parole crociate compaiono (solo nelle definizioni orizzontali) dieci personaggi dell'opposizione di sinistra. Dopo averli tolti di mezzo, leggendo di seguito le lettere rimaste apparirà una massima di Giulio Andreotti

Quesito con la Susi



SI VOTERA' COL TOTIP

LA DEMOCRAZIA E' UNA COSA SERIA

I partiti verranno abbinati ai cantanti di Sanremo: Califano e Merola tra i più richiesti. Nella serata finale saranno resi noti la canzone regina e il presidente del Consiglio Claudio Lippi, Daniele Piombi e le Carlucci garanti della legalità repubblicana. Collegamento in mondovisione con Panama e la Romania

ECCO GLI ABBINAMENTI

PARTITO	CANTANTE	CANZONE
DC	Al Bano e Romina	Oh Calcutta! (Teresa di)
PCI	Terzetto Cetra	Futura
PSI	Jovanotti	La mia moto (era la tua)
PSDI	gli Squallor	Arraffaho
PRI	Giovanni Spadolini	Aggiungi due posti a tavola
PLI	Charles Aznavour	Ti lasci andare sempre più
MSI	Alessandra Mussolini	Sochmel
Verdi	Luciano Pavarotti	La Traviata
SVP	Udo Jurgens	Ein Zwei Drei io chiamare Polizei
Union Valdôtaine	Marie La Fondue	Ti faccio il filo
Lega Lombarda	Rocky Roberts	Stasera mi buttano
DP	I Nomadi	Noi non ci saremo



STIAMO A TRAFFICA', LA DEMOCRAZIA SARA' RIPRESA AL PIÙ PRESTO POSSIBILE.



BABILONIA

(protesta degli spogliatori di schede ingiustamente accusati)

David Rondino

I Babilonesi che votavano per mesi regole complicatissime e gli Assiri fieri di quei bel pallottolieri che spesso si rompevano scrutatori Egizi abbandonati tra i palmizi a contare datteri e gli Ebrei esperti che votavano nei deserti molti si perdevano i Caldei enormi con quei segni cuneiformi cose da maniaci per non dire gli Ittiti che contavano coi diti spesso si sbagliavano c'erano i Sumeri che ignoravano gli zeri e nove era il massimo i Cretesi antichi che votavano coi fichi ma si impiastriavano votano i Persiani con dei segni delle mani poco distinguibili

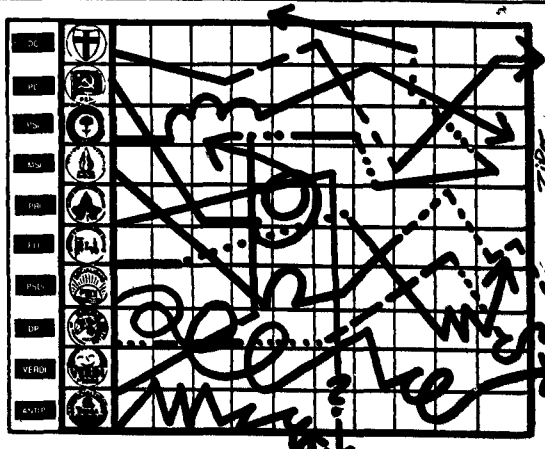
certi stati Greci che votavano coi ceci poi se li mangiavano
Cosa vi credete che spogliare delle Schede sia materia semplice? C'è nella mansione una certa imprecisione che direi endemica. È un problema enorme dare numeri alle forme e poi ricordarsene forse qui si impone per maggiore comprensione un discorso storico. Ora pretendete di sapere tutte le schede quante sono e furono? Tutti quei foglietti con quei bulbi disegnati che non si capiscono? Suggesti qualcuno di contarli uno per uno ma era noiosissimo e ci si guardava poi ci siamo concentrati e abbiamo detto un numero dopo siamo usciti ci siamo molto divertiti Roma era bellissima donne con le tette polli abbacchio barzellette siamo annati ar Pantheon poi amo magnato poi qualcuno ha cominciato a cantà con giubilo ma che ce frega ma che c'importa se l'oste ar vino ci ha messo l'acqua e noi je dimo e noi je famo...

ULTIMA ORA

IL COMUNE COMUNICA

Il Commissario straordinario del comune di Roma ha dichiarato ufficialmente che gli ultimi dati ufficiali sui voti validi sono da ritenersi ancora ufficiali. Sono invece da considerarsi ufficiali i dati finora ufficiali sui voti invalidi. Il Commissario assicura che si sta alacremente provvedendo a renderli più validi mediante proteste e esercizi di riabilitazione.

(Renzo Butazzi)



PARLA COME MANGI

IL DUBBIO DEI VINCITORI

Traduzione di Raffaele Rotiroli (*)

Si ripete questa bella commedia all'italiana secondo la quale nelle elezioni tutti vincono, o per una ragione o per un'altra tutti riescono a trarre un motivo di soddisfazione. Questo sarà un bell'aspetto del carattere del nostro Paese, ma io il mio motivo di soddisfazione lo traggo dal fatto che abbiamo conquistato dei voti, rafforzando una nostra posizione.

(Bettino Craxi)

Se non arriviamo al 14 per cento è un risultato di merda (*) ex-assessore Psi, dalla Stampa)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Credo che nessuno avrà più la fregola di ricorrere ad elezioni anticipate.

(Giulio Andreotti, presidente del Consiglio)

Col suo misero 13 per cento a Craxi non conviene più affondare il mio governo in primavera per fare le elezioni anticipate e rubare un altro po' di voti al Pci. Io so bene che questo era il suo progetto, anche se davanti alle telecamere faceva tanto la gattamorta. A Roma ho vinto soprattutto su questo terreno.

Il successo della Dc romana, frutto dell'impegno unitario del partito, dovrà essere gestito con senso di responsabilità recuperando il rapporto con tutti i partiti tradizionali alleati e manifestando una forte volontà di rinnovamento.

Noi della sinistra Dc speravamo che Andreotti prendesse una strigliatina. Infatti ci siamo tenuti completamente fuori dalla mischia. Ora che il partito ha vinto, diciamo naturalmente che il merito è anche nostro. Speriamo basti a evitarci l'ennesima vendetta interna.

E a questo punto tanto vale fare una predichina, giusto per non sembrare troppo meschini: il rapporto con la città, l'impegno sociale, insomma le solite banalità.

Tomando al sodo, cercate per una volta di non calar le brache davanti a Craxi. Lui si è permesso di eleggere sindaco Carraro ancor prima delle votazioni. Voglio credere che terrete duro su Garaci.

I buoni risultati possono rivelare il fiato corto se manca un partito che alimenti la proposta e con il comune retroterra di idee e di impegno sociale.

La Dc è ora abilitata dal consenso popolare a guidare il governo cittadino. Una campagna tutta giocata sul totosindaco ha avuto una risposta difficilmente confutabile.

(Paolo Cobras, sinistra Dc, della direzione)



Ringrazio per primo l'amico Giulio; poi va ricordato l'impegno dell'amico Cursi, con noi fin dall'inizio senza distinguersi; e sottolineo lo sforzo dell'amico Andreotti, che s'è speso anche personalmente.

(Vittorio Sbardella, boss della Dc romana)

Il voto alla Dc non è un invito a continuare così perché tutto va bene, ma a far tesoro della vicenda legata al disagio del mondo cattolico per gestire meglio il consenso a cominciare dal rapporto nuovo che deve stabilirsi fra società politica e società civile.

(Domenico Montalbano, presidente provinciale delle Acli romane)

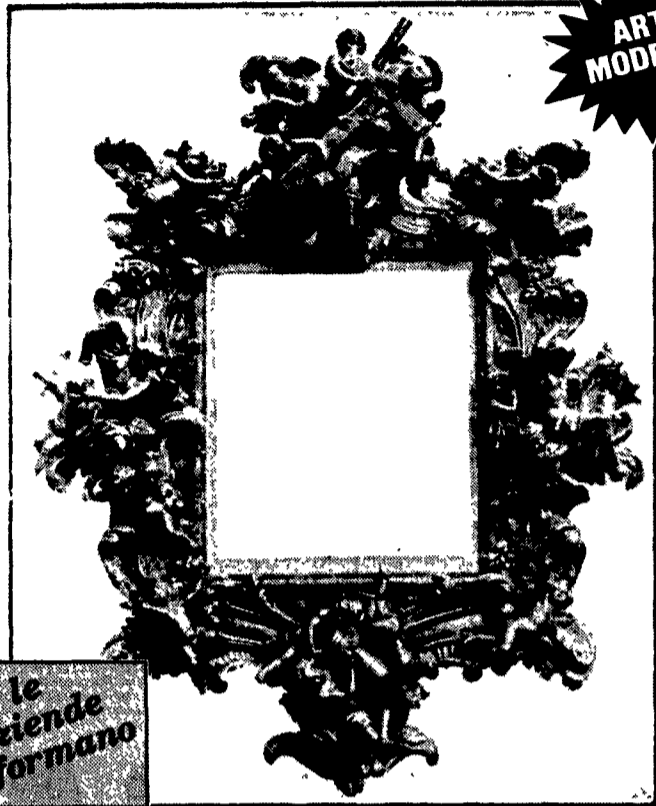
La campagna elettorale del Pci contro di noi ha fatto tabula rasa di ogni ipotesi di alleanza coi comunisti.

(Bettino Craxi, segretario del Psi)

Apparentemente mi rivolgo al Pci; in realtà è alla Dc che sto parlando. Ha vinto contro tutte le previsioni e ora alzerà molto il prezzo nella trattativa per il sindaco e per le grandi nomine. Posso cercare di rabbonirla solo giurando fedeltà al pentapartito e promettendo che all'alternativa non penso neanche lontanamente.

UN METRO QUADRO A MILANO (SCUOLA DEL LIGRESTI)

QUOTAZIONE: SEDICI MILIONI



ARTE MODERNA

Le aziende informano

Improvvisamente i giornali hanno smesso, ieri, di far chiasso sulla eventualità, prospettata l'altro giorno anche dal compagno Berlinguer, che si potesse tentare la formazione di un governo dal quale la Dc fosse esclusa. Ma era talmente chiaro il «sì», col quale il segretario comunista aveva attribuito carattere di pura ipotesi alla soluzione da lui accennata, ed era così esplicito il «qualora» premesso alla medesima eventualità dal compagno on. Di Giulio, che molti quotidiani i quali si erano già esibiti nel solito: «i comunisti minacciano...», ieri se lo sono rimangiati e non lo hanno ripreso più.

È accaduto però personalmente a noi, l'altro ieri sera, di trovarci in casa di conoscenti con una gentile

IERI INTERNO DI FAMIGLIA

signora molto amica della consorte di un ministro democristiano, e dai suoi discorsi (ai quali, senza parere, l'abbiamo avidamente spinta) abbiamo capito che la sola idea, per quanto vaga, che un mi-

FORTEBRACCIO

nistro dc, uno tra quelli che, come il rotore del sole, sono sempre ministri, possono esserlo più, non getta soltanto nella disperazione l'interessato, ma precipita in un raccapricciato orrore anche la sua famiglia. Pare che i due figli, una femmina e un maschio pressappoco ventenni, entrambi contestatori, abbiano subito detto al padre, con l'amabilità della quale soltanto i giovanissimi sono capaci: «Così, papà, ti avremo sempre per casa?», e la moglie del ministro ha confidato alla nostra conoscenza:

«Cosa vuoi? In casa ci sarebbero tante cose da fare. Si bruciano spesso le lampadine, c'è un rubinetto che sgocciola. Lo stagnano naturalmente non si fa vedere. Se io avessi un marito buono a qualche cosa, sarebbe una manna. Ma tu ti rendi conto di ciò che può sapere fare un ministro che non ha mai fatto altro che il ministro, se smette di fare il ministro? L'altro giorno, per prepararsi ad ogni evenienza, ha provato a pitturare uno stipetto in bagno. Abbiamo speso, oltre la vernice, duemila lire d'ac-

quaglia: si era imbrattato fino ai gomiti, e poi ho dovuto mandare il vestito dal tintore. Non hai idea che questo '78 sarà un anno terribile?». Ma pare che più tardi, a tavola, sia successa una scena a dir poco sconcertante. Arrivati alla frutta la moglie del ministro (che aveva sempre confidato all'amica di nutrire gravi sospetti nei confronti della serietà) ha detto con voce tagliente alla cameriera: «Ma senta, Anna, non le pare che manchino dal cassetto tre posate d'argento del servizio bello?». La ragazza si è stretta nelle spalle e ha detto: «Non so». A queste parole è seguito un lungo e pensoso silenzio, durante il quale i due ragazzi, spietatamente, hanno guardato con insistenza il padre. 21 gennaio 1978

CRONACA VERA

Mentre pedalavo sopra l'argine dell'Adige quattro ragazzi sono sbucati fuori in fila indiana e tutti e quattro mi hanno schiaffeggiato il cappello. Non sapendo cosa fare poco dopo ho preso la bicicletta per tornare a casa. Appena compiuto mezzo chilometro mi sono dietro e tutti e quattro nel sorpassarmi mi riempiono di colpi il cappello, che per la seconda volta è andato nel fiume. Ho pensato che anche qui, in questi piccoli paesi, era arrivata la droga.

(S.C., lettera da Anguillara Veneta all'Unità)

Il vescovo cecoslovacco in esilio, Pavel Hnilica, spiega il suo coinvolgimento nella vicenda dell'arresto di Carboni e dice di aver agito senza «il mandato di nessuno» e per amore del Papa e della Chiesa.

SOLO UNA DONNA DC CHISSÀ SE È ELETTA A ROMA. DAVVERO UNA DONNA



Joan Severance ha perso la testa per il bel sedere di Mel Gibson con cui ha girato «Bird on a wire». Ma gli americani a gennaio perderanno la testa per vedere il suo di sedere.

er il secondo anno consecutivo la Sip - Direzione Regionale Puglia - è stata presente al torneo internazionale femminile di tennis con un suo fac-simile.

G. Rane e girini import-export. Investire in un nuovo tipo di allevamento. Allevare rane significa guadagnare moltissimo. In Italia ne importiamo ogni anno oltre 5.000 tonnellate. Rivolgiti alla società RG.

oggi, 17.6.88. Ho messo l'immagine di San Gaspere sulla pancia e l'ho invocato e sono stato liberato da blocco intestinale.

er anni noi occidentali ci siamo illusi che la strada verso la Qualità Totale fossero solo i Circoli della Qualità, allo stesso modo con cui abbiamo identificato il Just in Time con il Kanban. Solo dopo un'approfondita valutazione dell'esperienza giapponese in questo campo ci siamo resi conto che l'itinerario obbligato verso la strategia della Qualità Totale è quello del Management by Policy System: così Giorgio Merli senior, partner della Galgano & Associati, ha sintetizzato la nuova strategia europea del Total Manufacturing Management, intervenendo al World Class Excellence.

ospitalità di casa Sturchio-Micara è proverbiale. L'altra sera l'ennesima conferma: hanno organizzato una riciclatissima serata per festeggiare il loro amico Franco Carraro accompagnato dalla bella moglie Sandra Alecco con meravigliosa spilla a forma di garofano. Numerosi gli invitati. Tra i molti, dalla Svizzera il petroliere Giovanni Maller, dalla Costa Azzurra Francesco Caltagirone.

olombia, Perù, Bolivia, il narco-traffico si estende e ramifica: coca e rivoluzione alleanza organica.

a lex spesse volte è dura ma è pur sempre lex. Quando poi la lex è quella dell'ex, ecco che diventa ancora più dura.

amministrazione autonoma degli archivi notarili provvede in economia; ai minuti acquisiti di oggetti di cancelleria; alle periodiche operazioni di spolveratura dei documenti, alle opere di derattizzazione.

pubblicità sul Corriere della Sera)

(Carlo Giovanelli, Il Tempo)

(Avanti!)

(ap, Tuttasport)

(Gazzetta Ufficiale)

(Selezionando Sip)

(comunicato stampa)

SI', HO LA FACCIA DA PIRLA



(pubblicità Karl Lagerfeld)

CUORE E' TROPPO SETTARIO?

NON E' VERO, CI SCRIVONO ANCHE I SOCIALISTI CRACCHIANI

IO, VINCINO SONO DIVENTATO SOCIALISTA CRACCHIANO

L'HO DETTO AL DIRETTORE SONO CRACCHIANO PASSA ALLA CASSA

NON ME LO FALLO RIPETERE DUE VOLTE

IL VERO CRACCHIANO E' SVELTO DI CASSA

NON MI DROGAI PIU' NIENTE ALCOHOL NIENTE TABACCO MOLTO SESSO CON LA SEGRETARIA E L'AVANTI

FAMMI QUATTRO CRAXI NUDDO ALL'ORDINE SIORE DIRETTOR

PER I CRACCHIANI IL DENARO INNANZI TUTTI

LEGGEO L'AVANTI COSI' COME SI LEGGE L'OROSCOPO

PER ANDREOTTI ROMA E' IL COBBILE SOTTO CASA

IL SOR SBARVELLA IL PORTIERE

SEKA

E GIUBILO IL RAGAZZINO CHE SERVE IN PARROCCHIA

CARRARO IL NUOVO AMMINISTRATORE DEL CONDOMINIO MILANESE

VINLINO

ARRIVAVANO MANGIANDO

NON E' POSSIBILE!! MA DOVE STAVANO TUTTI SITI DEMOCRISTIA, NI?? TUTTI DICIANO CHE BISOGNA CAMBIARE, E TDI LA DC AL 32%!

SI PAPA', SONO AUMENTATI PURE QUI DANNO IN BORGATA! NON GLI RIBOLLE IL SANGUE, A UN VECCHIO COMUNISTA COME TE?

EH, PAPA'?

PAPA', CHE MAI SEI STRANO...

NO AVERE PAURAAA... VIENI VICINO PAPA'... PAPA' VUOLE BENE TEE...

GUARDA BELLO POCO PAPA' REGALATO NON...

CHE???

AAAH!

TA-TAC!!

MAMMA! MAMMA!

CHE SUCCEDA FIGLIO MIO? CALMATI!

PAPA' SU IN CUCINA! E' ORRIBILE!

AAAH! NOOO! ANCHE TU!!

ASPETA, TO SENTI MAMMA!

TA-TAC!

GUARDA POSTO MINISTRO PROMESSO PER TEE...

VIA! VIA!

CHE SUCCESSO?

POI TI SPIEGO! ADesso CARMI!

OH, TEGORO, MENO MALE CHE CI SEI TU! FARO COME DICI, LASCIA I MIEI E TI SPUSO PER LA CASA, LOTTERANDO INSIEME AI COMPAGNI!

MA CHE SUCCEDA IN QUESTA BORRATA MIO DIO!

UN COMUNISTA!

IO GIA' TROVATA CASA NOH...

AAAH!

MA CHE SIA SUCCEDEDO?

MUTAZIONE... E' MOSTRUBO, EGO DI UN VIRUS... I PROLETARI DIVENTANO DEMO CRISTIANI UNO DORO L'ALTRO...

SEMBRANO COME NOI...

...POI AL MOMENTO GIUSTO ESTROFLETTONO LE TERNIBILI GANASCE DC, ED E' LA FINE...

TE FACIO UN FAVORE...

RESISTI, RAGAZZO, PENSA A LENINI!

TE RUMEDIO LA LICENZA PE' R NEGOZZI 1000...

PENSA ALLE SINISTRE UNITA!

TE REGALO LA RITMOO...

LA RITMOO...

LA SCUTEM! SPORCHI ROSSI!!

NON CEDERE! PENSA AL NUOVO CORSO!

TA-TAC!

E ORA TROCCA A VOIII...

NON T'AVVICINARE!

FUORI! FUORI!

SIA MO CIRCONDATI!

SUL TETTO, PRESTO!

BEH, COMPAGNI, ANCHE A QUESTA SIA MO SOPRANNISSOTTI... SI, MA SE NON CI SPOSTAMO DA QUESTO TETTO AL GOVERNO COME CI SI VA!

INTANTE DEDIMAMO IL TETTO, POI SI VE DRA...

SIIII... GARACIIII...

STEFANO DISBENI & MASSIMO CAVIGLIA

BROGLI ELETTORALI A ROMA: QUALE MISTERO?

MISTERO DELLA FEDE, FIGLIULO: IL VOTO D.C., UNO E TRUO

Alberto

LA DC INSISTE: C'E' STATO SOLO UNO SBAGLIO

CERTO CHE C'E' STATO UNO SBAGLIO...

...ALTRIMENTI NON CI AVRESTE MAI SCOPERTO!

VAURO

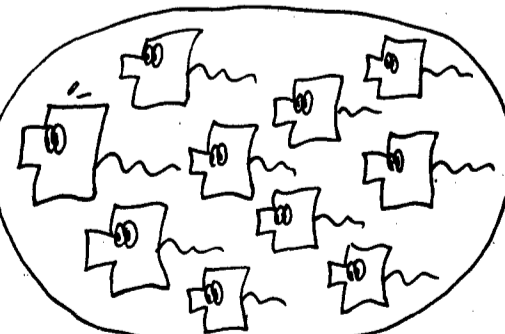
MAI PIU' SENZA...
finto telefono per auto



1 - Questo telefono mobile vi darà l'aria di una persona importante, un vero manager in contatto con i protagonisti del mondo della politica, della finanza. Si applica al cruscotto per mezzo di una placca adesiva ed è fornito con antenna adesiva da applicare sul tetto dell'auto. In plastica, ha particolari fosforescenti, finta tastiera, filo lungo più di un metro.

FINTO TELEFONO PER AUTO
10.74.43..... L. 14.900
(dal catalogo Euronova)

LE MERAVIGLIE DEL CORPO ELETTORALE



CENTINAIA DI MIGLIAIA DI SCHEDE PARTONO PER UN LUNGO VIAGGIO AFFINCHÉ ALMENO UNA RAGGIUNGA IL CANDIDATO

PROBLEMI

Sapendo che Ayala sta per essere trasferito perché la sua ex moglie ha uno scoperto bancario, trovare perché si dice che al Csm la testa serve solo per spartire le orecchie. . . .

Sapendo che alcune poliziote, accusate di portarsi uomini a letto in caserma, hanno sostenuto che a letto portano solo la pistola, trovare perché si sono fatte autogol.

Garaci ha dichiarato che ha voglia di fare il sindaco e che pensa perfino di esserne capace. Trovare quando si è accorto che la lista su cui l'avevano messo non era quella della spesa.

(Eglantine)

STRANI MA VERI

Gino & Michele

ESPOSITO DOTTOR DIEGO DIOTALEVI MAESTRO ARMANDO CAPUOZZO SIGNOR GENNARO

Il Dottor Diego Esposito (Napoli) è il più grande chirurgo vivente. Opera da qualche anno a Buenos Aires, ingaggiato da una delle più grandi cliniche di trapianti del Sud America. Mercoledì scorso il dottor Esposito ha lasciato morire un bambino perché invece di fargli il programmato trapianto di un rene, se ne è stato a casa a festeggiare il suo compleanno.

Il Maestro Armando Diotalevi (Napoli) vive da anni a New York dove dirige in modo sublime (per molti è il migliore del mondo) facendo andare in sollacchio il Metropolitan. Mercoledì sera c'era gente da tutto il mondo per vederlo dirigere Ciaikovskij. Ma lui, il Maestro, è stato tutta la notte fuori, con amici, e il concerto non l'ha diretto.

Il Signor Gennaro Capuozzo (Napoli) è considerato il più estroso capostazione della California. Alla stazioncina di San Pablo si accalcano da anni nugoli di curiosi per vedere in azione questo piccolo, geniale, grassoccio lavoratore di origine partenopea. Capuozzo non si fa pregare: agita la paletta con maestria, fischia partenze e arrivi sull'aria di «O sole mio», alza e abbassa i passaggi a livello con tale grazia che a volte persino i macchinisti si fermano, scendono dal locomotore e gli chiedono un autografo. Ma il signor Gennaro Capuozzo mercoledì in stazione non c'era: aveva da accompagnare la moglie Claudia all'aeroporto e il suo numero preferito, quello del passaggio a livello a sforbiciata, non l'ha potuto fare. Peccato, perché da San Pablo è passato casualmente un treno che ha travolto un pullman. Capuozzo si è arrabbiato moltissimo, quando al ritorno ha visto tutto quel casino. «Come è possibile? Io il permesso l'avevo chiesto (al passaggio a livello). E poi tengo famiglia: non potevo certo permettere che Claudia prendesse un taxi...»

Ah, questi napoletani in giro per il mondo! Per fortuna a Napoli ci sono degli stranieri, seri lavoratori, dai quali la città tutta dovrebbe prendere insegnamento.

URBANO BARBERINI COLONNA DI SCIARRA SFORZA

Egli (per carità non fateci riscrivere il nome) è un principe di 27 anni immortalato dal fotografo Giansanti in uno speciale di Epoca dedicato ai nobili italiani. La didascalia sotto foto è inquietante: dice che Urbano fa l'attore, nonostante discenda da 5 papi, e che, per avere un po' di indipendenza economica, a 18 anni ha aperto un Fitness Center. Questo incolpevole ragazzo ci offre il pretesto per riflettere sui principi. A parte Carlo d'Inghilterra che sono anni che si fa un culo così, però, almeno, sa che prima o poi diventerà re, gli altri? Prendiamo Urbano Barberini Colonna di Sciarra Sforza, che futuro ha? Cosa gli diremo, noi società, quando fra vent'anni verrà a chiederci: «Oh, e io? Vi siete dimenticati di me? Mi son passati davanti tutti: i precari son diventati di ruolo, i caporali sergenti, i geometri architetti, solo io son rimasto principe come un piria. Che sistema è? Tra l'altro ho il mutuo del Fitness Center che, dico la verità, faccio fatica...». Diciamoci la verità anche noi, il problema esiste. Signora Jervolino: facciamoci carico. Creiamo delle strutture, offriamogli almeno delle chances. Insomma laviamoci le mani, perché principi si nasce, se poi uno è così tordo che ci muore pure, che non sia colpa dello Stato. Comunque, al di là dello Stato, siamo certi che il simpatico Urbano saprà trovare consolazione nella Chiesa, non foss'altro per quei suoi cinque zii papi. D'altro canto è lecito sospettare che Dio abbia un debole per i piria, se no perché ne farebbe tanti?

IL POVERO CONSIGLIERE
COMUNALE VISSINO
ALLA SERA SI
ADDORMENTA
CONSIGLIERE CO-
MUNALE



AL MATTINO IL
SEGGIO VIENE
ATTRIBUITO AL PSI



A PRANZO
AUA DC



ALLA SERA
AL MSI



IO SAREI PURO
DISPOSTO A CAM-
BIARE PARTITO
MA IL SEGGIO
NO...

CIANCININO
LOMPLETAMENTE
LIBERO

QUASI QUASI
VI RIPRESENTO
A SINDACO

DI
CORLEONE?

NO DI ROMA,
A DESSO
RISIEDO
A ROMA

VIRILINO



EMINENZE?
ME RISURTA
CHE SO'
MUTANDE...



-MICO/PALSA



DUE PAL

PER LA CORRETTA ALIMENTAZIONE DEI CANI PARTICOLARMENTE NOIOSI

VIGO-PENNESI

VIGO-PENNESI

ZICHE@MINOGGIO

Vip 89

CARCERE

LA MADONNA E' A PEZZI

Bruno Brancher

Tre anni fa, a Maglie, in provincia di Lecce, nelle terre salentine, morì un poeta da me molto amato. Si chiamava, anzi no, essendo poeta si chiama Salvatore Toma. Un poeta «maledetto» ovvero: arrabbiato, tenero, scontento, gioioso. Un vero poeta. Morì di colpo. Non soffrì molto. Così mi raccontò chi gli fu vicino nel momento arcano.

Parlo, ricordo il poeta Salvatore To-

ma, di Maglie, in coincidenza con «un increscioso incidente» successo qui, a San Vittore. Un tale, convinto di essere perseguitato dalla sfortuna, convinto altresì che la jettatrice fosse la Madonna che, dalla Rotonda di San Vittore, benediceva tutti i ragni del carcere, decise di abbattere, fraccassare la statua. Detto e fatto: scavalcata la transenna in ferro che circondava la Madonna, in men che non si scriva, lo sfortunato assalì la Madonna e la fece a pezzi. Dalla sua furia distruttrice si salvò, stranamente, solo il volto della Madonna. Il resto della statua, ripeto, fu ridotto ad un ammasso di calcinacci e cartapesta. E ciò che rimaneva di quella Madonna fu spazzato via. Esclusa la testa. La conserva, da qualche parte, don Luigi, il cappellano di questo carcere. Salvatore Toma, in vita fu sfortunato.

Con la poesia tentò di abbattere simboli. O persone potenti. Ma non riuscì mai nel suo intento. Era un ingenuo. Come tutti i poeti. E chissà, forse anche l'assaltatore e distruttore di statue di Madonne incarcerate è un poeta. A modo suo, s'intende. Magan un po' più pratico. Ed efficiente. Visti i risultati conseguiti.

La statua della Madonna era alta oltre due metri. Era molto colorata. Di blu, di celeste, di rosa. Calzava dei sandali che le lasciavano scoperte le dita dei piedi. Piedi affusolati. Con un bel viso ovale. Ed i capelli biondi con aureola e tutte quante le stelle. E gli occhi azzurri. Le labbra atteggiata a un sorriso appena accennato. Niente di divino. Niente di trascendentale. La stava lì, ferma ed immobile, che raffigurava una immagine comune. E da tutti sognata. E desiderata. Ma io so che era da molto tempo che nessuno le rivolgeva un pensiero. I detenuti passavano senza manco degnarla di uno sguardo. Che so? Magari di sfuggita. Niente. Nel tempo questa Madonna è stata completamente ignorata. Mi viene facile, anche perché sono un po' romantico, pensare che il sorriso della Madonna incarcerata fosse quasi una supplica al prigioniero di passaggio. Un sorriso che supplica un sorriso. Mi viene anche facile pensare che si sentisse sola. E che, forse, l'atto della distruzione l'ha liberata di un grande peso: dal sentirsi ormai inutile.

TELEVISIONE

SEPARATEVI IN CASA

Manconi & Paba

I guai cominciarono alcuni anni fa, quando Marco Predolin («Il gioco delle coppie», Canale 5, tutti i giorni, ore 14.15), si mise in testa di combinare due a caso e - invece di spedirli, per premio, in un albergo a ore e finirli lì - decise di mandarli a passare una settimana intera al mare o in montagna: col rischio che quelli ci prendessero gusto

e ci rimanessero. Così che, poi, doveva farsene carico Giancarlo Magalli con «Domani sposi» (programma della Rai, oggi in mora) che, per sostenere i loro progetti matrimoniali, procacciava sussidi e sostegni. Subito dopo, ecco i due - finalmente coniugi - ospitati da Marco Columbro in «Tra moglie e marito» (Canale 5, tutti i giorni, ore 19.45): sono già belli fatti ma ancora si sfottono perché uno sta al cesso troppo a lungo e l'altra rumoreggia quando mangia.

Attualmente, la nostra coppia va dallo psicanalista e, a condurre la terapia familiare, è - sciaguratamente - Luca Barbareschi («C'eravamo tanto amati», Rete 4, tutti i giorni, ore 19). Barbareschi prende due coniugi in crisi e li piazza uno di fronte all'altro: gli infelici, catturati chissà dove, chissà come, non

vengono esibiti per una volta, ma replicati - ci sembra - all'infinito. Una coppia, presente il sabato, era ancora lì il lunedì successivo (e davvero non abbiamo alcuna voglia di indagarne la ragione); e l'uno diceva: «Tu mi devi spiegare perché mi dai del rammollito», e l'altra si chiedeva: «Ma io perché ti ho sposato, perché?».

Il conduttore, in genere torpido, si riscuote soltanto quando sente un accenno velato, derisorio o minaccioso, a questioni di coma. Allora Barbareschi addenta la preda, mentre quei due a poco a poco sbracano: senza sentirsi, senza vedersi, senza capirsi (e senza azzannarlo); e Barbareschi che sogghigna e il pubblico che ghigna, fino a quando la trasmissione non li sputa fuori, dopo avergli sottratto non tanto la privacy - alla quale ognuno può rinunciare come vuole - ma la percezione stessa della propria dignità.

P.S. Se il nostro ciclo di vita deve svolgersi sotto l'occhio della tivù, perché non pensare a una serie di «Forum» dedicata ai processi per divorzio, a «Un giorno in pretura» che segua (siamo un paese cattolico!) le sedute del Tribunale della Sacra Rota, e infine a qualche bella ripresa di un sacerdote che amministra l'estrema unzione a una anziana coppia di coniugi...

Girighiz

di Enno Lunari



MUSICA

MINA VAGANTE

Riccardo Bertonecchi

Come ogni autunno, con le castagne e il nebiùn, è arrivato il disco di Mina; e come ogni autunno, puntuali come chiodini, sono spuntate decine di recensioni a mezz'asta in cui si rimpiangono i bei tempi andati, quando Mina l'era un leùn, anzi, una Tigre, e cinguettava più in alto dello Shuttle, e ci aveva persino il fisico del ruolo, quasi quasi Anna Oxa - e adesso, invece... Io non

so se questi articolini di vedovanza inconsolabile dicano il vero o mentano, e non è che mi interessi approfondire l'argomento. Noto solo che sono tutti eguali, intrisi di nostalgia e dispetto da gocciolare, e che infallibilmente si ripetono di anno in anno, con piccole variazioni che riguardano il titolo, i nomi degli autori e la stazza che, secondo la mitologia popolare e l'ultimo numero di *Eva Express*, i pregiati lombi dell'Artista han raggiunto. Mi sembra insomma che la Recensione del Disco Nuovo di Mina sia diventato esso stesso un rituale, un luogo comune; e che venga sbrigato con la stessa routine con cui si preparano i pezzi sull'esodo pasquale o sul Papa in vacanza che com'è noto vengono scritti durante la prima nevicata e conservati poi sotto ghiaccio sul balcone del caporedattore (verranno

ritrovati intatti e pronti all'uso al momento del disgelo).

Mi piacerebbe essere smentito in questa convinzione e leggere (l'anno prossimo, a questo punto) cose diverse e sorprendenti, ooh di meraviglia o inviti a 'ndà scò 'l mar; anche perché le cronache ci dicono che Mina ha chiesto la cittadinanza svizzera e questo sposta clamorosamente il problema. Con che faccia grideranno «forza Mina» i patrioti della canzone italiana sapendo che la Tigre ha il passaporto elvetico, il cuore rossocrociato e quando balla il 7 durante le sue leggendarie partite a scopa parla in ticinese stretto? Temo tuttavia che neanche questa drammatica novità cambierà le cose e che continueremo a leggere di grande voce, di classe cristallina e di un repertorio che invece, ma che peccato, perché non prova a chiedere a Battiatto? A me (mi) sembra che ormai siamo al rapporto sado-maso. Più i critici fanno i delusi più la Mina fa fiamella; e gli ammiratori a chiedere confezioni d'autore e la Divina a inventare titoli come «uallalla», e loro a dipingerla come una Giocconda e lei a disegnarci su i baffi.

Qui ci vuole un critico-Fantozzi che abbia il coraggio di scrivere: «È tutta una boiata pazzesca!» Capace la Mina di venir giù da Mendrisio e di registrare una settimana con la *band* di Vasco Rossi, e di far uscire il disco il tre di luglio, finalmente, con le pinne, il fucile e gli occhiali.

VIOLENZE

FUMETTI PER OMETTI

Majid Valcarenghi

Leggiamo sul *Corriere della Sera* del 2 novembre: «È nato il giornale "113". Narra storie di poliziotti». Così il titolo ma ancora più accattivante è il testo: «Linea aggressiva, rampante. Colorato al punto giusto, giovane e alla moda. È il neonato giornale del Sindacato libero di polizia». Scrive Lucio Morgano, segretario nazionale del Lispo: «Ècco il nostro obiettivo. un giornale che faccia

dialogare i poliziotti con la gente sui grandi temi della criminalità».

Leggiamo ora il «113», giornale di cui nello stesso giorno *l'Unità* milanese ha riportato qualche vignetta: Milano, piazza Leonardo da Vinci. Titolo del fumetto: «Vu' drugà». Gli spacciatori, tutti nordafricani sono rappresentati come scimmie che parlano come lo zio Tom e vengono chiamati Bingo Bongo dai loro clienti allucinanti milanesi. «Ehi, Bingo Bongo, mezz'etto di pakistano oleoso che devo fare una festa...». «Ecco qua mezz'etto... se la polizia me prendere lo dire che è dose mia personale. Eh, eh...». «Abdul - dice il capo spacciatore al suo scagnozzo per intimidire gli abitanti del quartiere - inculca 'sto italiano maccarone». «Agli ordine badrone...». E nella vignetta successiva si vede il ragioniere Rossi punto da una siringa infettata incastrata apposta-

mente dallo scagnozzo di Abdul nella portiera del malcapitato. E così via.

l'Unità riporta una dichiarazione in proposito di Lucio Morgano che dice «Non siamo razzisti... È vero il testo di quel fumetto l'ho scritto io. Ma non è mica colpa mia se i negri parlano così».

Il segretario di questo sindacato di polizia è cioè un razzista, non certo per scelta cosciente, ma per ignoranza. Bene rappresenta quella gran parte di italiani che non ha nulla contro i negri basta che se ne stiano a casa loro. L'ideologia che «passa» il fumetto è trasparente. Se gli spacciatori sono tutti negri, così i consumatori sono «ricchetti» e autonomi amanti di Occhetto e Pannella.

Vicino ai socialisti, ferreo nemico della «modica quantità», «113» si appresta ad invadere le case degli italiani. Cinquantamila copie il primo numero da distribuire gratuitamente per compattare culturalmente il popolo craxiano secondo una ideologia alla Le Pen. Un altro tremendo flash-back di chi ha vissuto gli anni Venti, quando la propaganda del regime stimolava gli istinti più inquietanti della gente per indirizzare il razzismo inconscio contro gli ebrei, gli zingari, i comunisti. Un altro tassello del progetto di nuova maggioranza tutta «socialista» che Craxi sogna giorno e notte, composta principalmente di ex missini ed ex comunisti tutti insieme per un progetto culturale e politico reazionario condotto da un partito di sinistra.

I nuovi programmi di Odeon
La rete fatta a strisce

Odeon vivacchia stentatamente con un palinsesto sul quale (tra tanti padroni occulti) nessuno sembra disposto ad investire...

MARIA NOVELLA OPPO
Odeon tv ovvero l'ora della rete. Non si sa mai bene chi sia il padre e chi sia il figlio per adottarla...

Una crisi cardiaca
l'ha ucciso a 85 anni
Era tornato nell'86 a Mosca
per un memorabile concerto

Morto a New York Horowitz
l'ultimo genio del pianoforte

Si è spento, ieri per una crisi cardiaca, nella sua casa di New York il grande pianista Vladimir Horowitz...



Una delle ultime immagini del grande pianista Horowitz

ERASMO VALENTE
ROMA. La notizia giunge improvvisa nella tarda mattinata di domenica...

«spacciati» allo stesso modo di Beethoven, che Franz Werfel salvò il nostro Verdi, già messo in liquidazione...

A Milano, diretto da Berio
MADERNA ricco
e malinconico

Giunto alla sesta tappa il Dialogo con Maderna ha avuto un direttore d'eccezione, Luciano Berio...

RUBENS TEDESCHI
MILANO. Un quarto di secolo fa rispondendo a un'inchiesta sull'avanguardia...

RAIUNO
7.00 UNOINATTI. Con Livia Aszari e Puccio Corona...

RAIDUE
7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati...

RAITRE
11.30 PALLANUOTO. Sistei-Poak Spalato...

TMC
12.30 TRIS DI CUORI...

SCEGLI IL TUO FILM
20.30 RAMBO 2 LA VENDETTA...

7.00 FANTASILANDIA...

7.00 CAFFELATTE...

8.30 LA GRANDE VALLEATA...

14.00 UN'AUTENTICA PESTE...

RADIO
14.00 UN'AUTENTICA PESTE...

M

ajakovskij secondo Svidania.

OSCA MI SALUTA
FREDDA.

LA GENTE CAMMINA IN FRETTA

E PARLA PIANO.

M

I DICA, È FORSE VERO

CHE LEI HA COMPRATO UN PROFUMO
DI NOME SVIDANIA?

COMPAGNO, STIA ATTENTO AGLI INCIDENTI,
STIA ATTENTO CHE LA STAMPA
NON

LA

PRENDA

DI MIRA.

PERCHÉ HA COMPRATO QUEL PROFUMO?

H

HO COMPRATO,

LEI DICE?

MA CERTO, SÌ.

NON NE POTEVO PIÙ

DI SENTIRMI ADDOSSO

I SOLITI PROFUMI

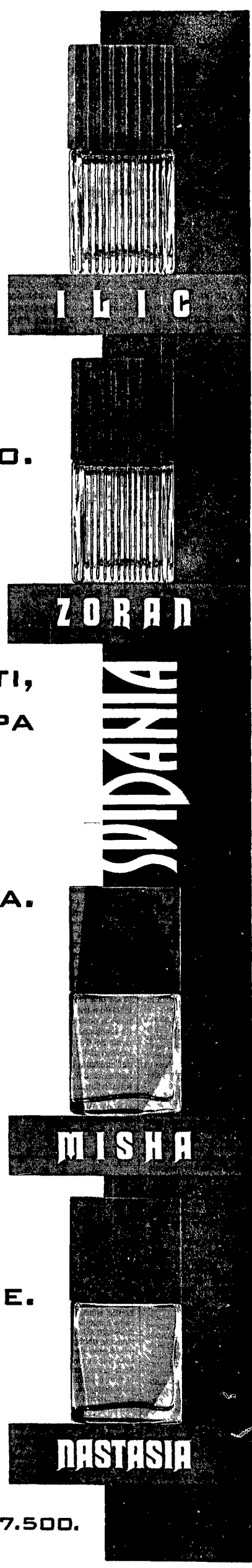
CHE INDOSSA LA GENTE.

ORA SONO DIVERSO.

E GUARDI I LORO OCCHI,

NON OCCHI

MA INVIDIA!



SVIDANIA

QUATTRO NUOVE FRAGRANZE NEI VAPORIZZATORI DA 10 ML. IN PROFUMERIA. A L. 7.500.

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

BARI-GENOA	0-0
CESENA-ASCOLI	1-0
CREMONESE-UDINESE	2-2
FIorentina-BOLOGNA	0-1
VERONA-INTER	0-3
LAZIO-ATALANTA	1-2
MILAN-JUVENTUS	3-2
NAPOLI-LECCE	3-2
SAMPDORIA-ROMA	4-2

RISULTATI SERIE B

ANCONA-PISA	1-1
BARLETTA-COMO	1-0
BRESCIA-FOGGIA	2-1
COSENZA-REGGINA	0-0
MESSINA-LICATA	1-1
MONZA-CATANZARO	1-1
PADOVA-REGGINA	0-0
PARMA-AVELLINO	2-1
PESCARA-TRIESTINA	2-0
TORINO-CAGLIARI	1-0

TOTOCALCIO

BARI-GENOA	X
CESENA-ASCOLI	1
CREMONESE-UDINESE	X
FIorentina-BOLOGNA	2
VERONA-INTER	2
LAZIO-ATALANTA	2
MILAN-JUVENTUS	1
NAPOLI-LECCE	1
SAMPDORIA-ROMA	1
ANCONA-PISA	X
COSENZA-REGGINA	X
SPEZIA-ALESSANDRIA	1
SAMB-CATANIA	X

Montepremi lire 27.199.886.362
Al 731 +13- lire 18.804.000; al
22.259 +12- lire 608.900

TOTIP

1°	1) Jaf's Spice	2
CORSA 2)	Fiaccola Effe	1
2°	1) Jaf's Spice	2
CORSA 2)	Hoolyhurst	X
3°	1) Festival Bar	1
CORSA 2)	Emulo	2
4°	1) Finn	1
CORSA 2)	Fianbard	X
5°	1) Effidat	1
CORSA 2)	Farango	X
6°	1) Gli Daux	2
CORSA 2)	Isabella del-Canto	1X2

Le quote:
Al 12 L. 9.028.000, agli 11
L. 500.000, al 10 L. 50.500

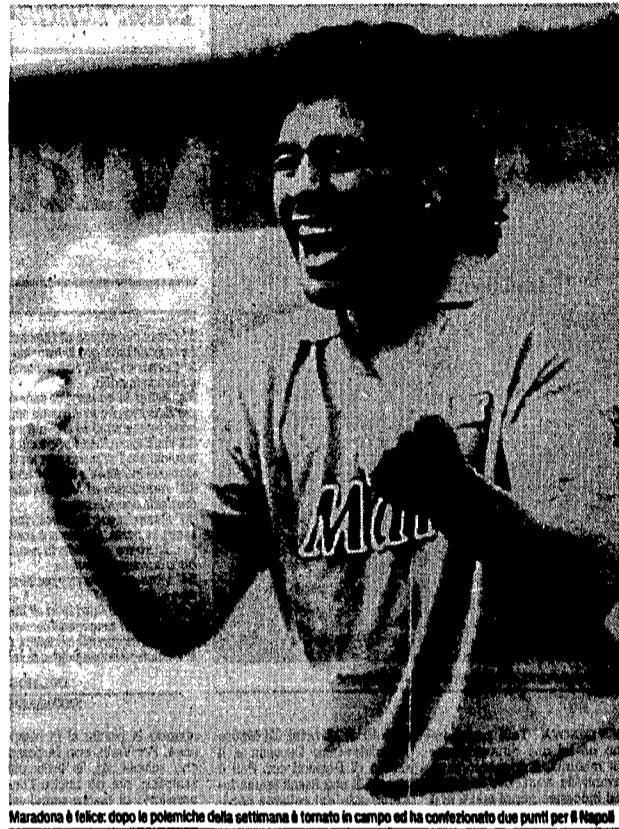
Nella giornata che fa registrare il record dei gol la violenza non si è fermata

Calcio giocato calcio blindato

La partitissima di San Siro va al Milan al termine di una gara molto incerta. Ben cinque reti nel secondo tempo. Una buona Juventus ha «rischiato» di vincere

Solo all'ultimo Carnevale dà la vittoria al Napoli: Maradona si sposa felice. L'Inter passeggia a Verona: Klinsmann realizza la prima tripletta della stagione

Con la Roma la Sampdoria non perde il ritmo. Il Bologna a sorpresa fa suo il derby di Firenze. L'Atalanta batte la Lazio in una confusa partita



Maradona è felice: dopo le polemiche della settimana è tornato in campo ed ha confezionato due punti per il Napoli

A Roma sei feriti cinque arresti, ventisette fermi

ROMA. Cinque arresti, ventisette fermi, quattro agenti di polizia feriti, due tifosi bergamaschi all'ospedale. Lazio-Atalanta è finita in una baronda infernale: dopo il gol annullato ad Amarildo, e fino alla fine dell'incontro, gruppi di ultras laziali si sono scatenati. Dalla curva nord del Flaminio in campo è piovuto di tutto. Poi i più esagitati hanno divelto una delle balaustrate rospigiane che recinano il settore e l'hanno usata come ariete per demolire il vetro che separa la curva dal terreno di gioco e invadere il campo.

L'invasione non c'è stata, ma sugli spalti si sono viste scene da guerriglia urbana. La polizia ha caricato in forze tre o quattro volte, gli ultras hanno risposto lanciando oggetti sulle forze dell'ordine. Qualche agente è stato circondato e malmenato. Nel tafferugli sono rimasti coinvolti anche quelli che allo stadio c'erano venuti solo per vedere la partita. Dopo il fischio di chiusura, è tornata la calma. Complice la pioggia, il Flaminio si è svuotato in pochi minuti.



Poliziotti, vetri sfondati, tanta tensione e tante botte al Flaminio di Roma dopo gli incidenti nella curva nord

Formula 1. Ad Adelaide il francese campione del mondo si è rifiutato di partire sotto il diluvio

Alain Prost o il coraggio di aver paura

GIULIANO CAPECELATRO

«Abbiamo solo una vita, rischiarla stupidamente non mi sembra proprio il caso. Non c'era alcuna ragione di dare vita a un Gran premio in quelle condizioni». Campione mondiale per la terza volta di quella specialità rischiosissima che è la Formula 1, Alain Prost ad Adelaide ha dimostrato chi meritava di vincere il titolo: soprattutto, ha dimostrato cosa significhi essere un campione.

Sotto il diluvio che dalla notte flagellava la città e le strade trasformate in circuito, Alain Prost ha deciso di incrociare le braccia, rinunciando a partire, per non rischiare quell'unica vita che, come ogni essere umano, possiede. Ha anche tentato di far pressione tra i colleghi. Si è trovato a fianco Patrese, Piquet, Berger, Mansell, che poi hanno però chinato il capo.

In un consesso di superuomini, Prost ha avuto il coraggio

di dare una lezione a Prost, di dimostrare che i giudici hanno commesso un'ingiustizia, che solo lui è degno del titolo di campione. Mentre Prost e i pochi altri protestavano, lui restava rinserrato nell'abitacolo della sua vettura, gli occhi incollati sulla pista, pronto a prendere il via. Non ha vinto. Come spesso gli accade, la sicurezza lo ha avvertito. Ha commesso uno dei suoi classici errori ed è finito contro la vettura di Brundle.

Quel dubbio che non ha mai sfiorato, né mai sfiorerà, Jean Marie Balestre, Re Sole della Formula 1, che ha rivolto un grande elogio al coraggio straordinario dei piloti che hanno fatto questa corsa in condizioni terribili ed ha fatto spallucce di fronte alla protesta: «I regolamenti prevedono che le corse si svolgano quando piove con pneumatici speciali. Se c'è qualcuno che auspica modifiche, se ne può discutere, ma per il momento le gare devono svolgersi anche quando piove».



Alain Prost con a fianco Berger scherza al box con in mano un ombrello: in pista ne son successo di tutti i colori

Quel treno del rimorso

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FIRENZE. Su un treno che sembrava diretto verso un campo di concentramento, gli ultra bolognesi hanno raggiunto ieri Firenze, per la prima volta dopo l'assalto al treno avvenuto a giugno, quando Ivan Dall'Olio fu investito dal fuoco. Il treno della paura parte alle 11,05 da un binario secondario di Bologna centrale. Quattro carrozze in tutto, di quelle in legno (se fossero devastate, si avrebbero meno danni) ed una è piena di agenti di polizia. Saranno 150 in tutto i giovani (ma c'è anche qualche signora con figli grandi), che hanno deciso di raggiungere Firenze pur senza biglietto per lo stadio. L'altra volta, il 18 giugno, questo stesso treno era stato attaccato con bombe molotov: sono passati quasi cinque mesi, ma Ivan Dall'Olio, ragazzino di 14 anni, è ancora al reparto ustionati dell'ospedale San Martino di Genova. Il fuoco gli ha bruciato il volto, il torace, parte delle gambe. Doveva tornare a casa venerdì scorso ma poi ha deciso di restare, di farsi operare ancora, per tornare a casa quando il volto sarà come quello dei suoi amici.

C'è paura, su questo treno che sembra diretto verso un campo di concentramento. Tutti schedati, tutti perquisiti. Polizia con i manganelli, carabinieri con il moschetto. Qualche grido, qualche slogan poi il silenzio, nella lunga galleria che collega l'Emilia alla Toscana. All'altezza di Prato, nessuno sta più seduto. Tutti in mezzo ai vagoni, per paura dei sassi che possono spaccare i vetri, per paura delle schegge di vetro. Ecco la periferia di Firenze, ecco la stazione di Rifredi. Fu qui che il piovone, il «morto» ed altri due disgraziati lanciarono le molotov sul treno. «Ti ricordi quelle case? - dice un ragazzo - È lì che abbiamo spaccato tutti i vetri. Avranno ancora paura. Il treno rallenta, passa sotto un cavalcavia in ferro, sul quale si stagliano, sotto la pioggia che ha iniziato a cadere, le figure di decine di carabinieri armati. Via a piedi verso lo stadio, e davanti, dietro e ai fianchi ci sono i carabinieri pronti ad intervenire in un attimo.

gruppo di ragazzi con le sciarpe viola. «Via, via, correte», urlano carabinieri e poliziotti. Gli ultra bolognesi vengono messi nei «distinti», separati dagli altri da una rete con filo spinato e da un doppio cordone di agenti della celere e dei carabinieri. Vince il Bologna, non ci sono incidenti. I bolognesi tornano alla tradizione, i fiorentini nei bar a recriminare sui rigori negati.

Roberto Baggio, che aveva fatto appello ai ragazzi fiorentini perché si evitasse ogni scontro, è contento. «Non felice per Ivan, perché la sua squadra ha vinto. Non ci sono stati incidenti, ed il merito è dei ragazzi che hanno capito che si può venire allo stadio, fare il tifo, guardare la partita e basta. Certo, io mi sono impegnato contro la violenza, sono andato a trovare Ivan in ospedale alla vigilia dell'incontro. Spero che anche i miei colleghi calciatori comprendano che la violenza negli stadi non è una questione che interessa soltanto gli altri. Baggio ha ricevuto una lettera del segretario della Federazione comunista di Firenze, Leonardo Dominici, che lo ha ringraziato per l'appello contro la violenza. È una lettera molto seria ed umana, che ho molto apprezzato».

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDÌ 6
● PALLAVOLO. Coppa del mondo femminile in Giappone (fino al 15)

MERCOLEDÌ 8
● BASKET. Serie A1, A2, A femminile

SABATO 11
● CALCIO. Vicenza, Italia-Algeria (amichevole)
● BOXE. Rimini: Maurizio Stecca-Espinoza, mondiale piuma Wbo. Parigi: La Rocca-Fernandes, europeo welter.

DOMENICA 12
● CALCIO. Serie B, C1, C2.
● BASKET. Serie A1, A2, A femminile.
● RUGBY. Serie A.

Maratona thrilling a New York

Bordin 3° all'arrivo crolla a terra dopo 42 chilometri Ricoverato in ospedale

A PAGINA 29



FIorentina BOLOGNA

FIorentina: Landucci 5,5; Pini 6, Volpeina 6, Dell'Oglio 6,5 (79' Derycia sv) Pini 6,5, Faccanda 6, Nappi 6, Dunga 7, Buso 6 (46' Kubik 5,5), Baggio 6, Di Chiara 6, (12 Pellicano, 14 Zironelli, 15 Malusci).



Gigi Maifredi

VERONA INTER

Verona: Peruzzi 7; Callisti 4, Pusceddu 5,5; Gaudenzi 5,5, Favero 6, Gutierrez 5, Prytz 4 (dal 61' Pellegrini s.v.), Acarbio 5 (dal 61' Iorio s.v.), Gritti 5,5, Magrin 6, Giacommaro 5,5 (12 Bodini, 13 Bertozzi, 14 Mazza).



Osvaldo Bagnoli

LAZIO ATALANTA

LAZIO: Fiori 6; Bergodi 5, Sergio 5; Pin 5 (60' Trojlo 5), Monti 4 (85' Olivares n.g.), Soldà 5; Di Canio 4,5, Icardi 6, Amarildo 6, Sciosa 6, Sosa 5, (12 Orsi, 13 Nardecchia, 14 Benatto).

FIorentina-Bologna

Un tiro, un gol. Così Geovani beffa i viola

Di Chiara, il piacere dell'onestà

12' Azione manovrata del Bologna: pallone a Poli che salta Pin e fa partire un gran diagonale, Landucci devia con i piedi. 33' Villa interviene su Baggio. Il pallone picchia su Luppi e torna a Baggio che viene affiancato da Luppi. Il viola cade a terra. I giocatori della Fiorentina reclamano la massima punizione.

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Un tiro, un gol e il Bologna se ne torna a casa con due punti in tasca. La rete della vittoria porta la firma del brasiliano Geovani, che è risultato fra i migliori in campo per senso della geometrie. Il giovane centrocampista lo ha realizzato al 78' con un tiro da non meno di 35 metri, molto calibrato, che ha superato Landucci, che si trovava qualche metro fuori della porta. Un, gpi bello, per precisione ma anche un po' fortunato, visto che non è scaturito da un'azione corale ma da una serie di rimpalli.

VERONA-INTER

Due tedeschi contro undici ex

Ma i veronesi protestano per l'arbitraggio di D'Elia

5' lungo traversone di Pusceddu, Gritti stoppa col petto e tira di controbalzo, debolmente Zenga para. 14' cross di Brehme, Klinsmann schiaccia corto di testa, riprende Berti in girata, Peruzzi sventa in tuffo.

Table with 4 columns: VERONA, TIRI, INTER, and Totale. Rows include Totale 8, Totale 13, Totale 60, and TEMPO.



Klinsmann balla con Berti dopo la fantastica tripletta

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

■ VERONA. Trentotto minuti di partita, giusto per constatare che il Verona non si salverà dalla B a meno di una serie di miracoli al momento difficilmente immaginabili, per osservare che l'inter è tenuta su dai due tedeschi ma ha perso la freschezza dell'anno scorso.

■ VERONA-INTER, ex classica del campionato si conclude nell'unica maniera possibile: coi caramelli nerazzurri che fanno a pezzi la cavalleria leggera di Bagnoli. Troppo forti Klinsmann, Brehme e compagnia per, con tutto il rispetto, gente come Callisti, Pusceddu o il debuttante Giacommaro. Privi del «Tank» Mat-

thaus, ospedalizzato per reclusi ai cingoli, ci hanno pensato gli altri due uomini di Beckenbauer a fare subito la differenza. Perché, è bene dirlo, molti altri personaggi-chiave di Trapattori non girano ancora come il tecnico vorrebbe, anzi in alcuni casi non girano affatto (Bianchi) per cui la manovra nerazzurra procede a strappi. Può sembrare un paradosso nel giorno

LAZIO-ATALANTA

Gli showmen Evair e il signor Di Cola

Traversa di Icardi, espulso Nicolini

5' La Lazio parte subito con il piede sull'acceleratore. Sfiora il gol con Icardi, che riprende una respinta della difesa atalantina e manda il pallone a stamparsi sulla traversa.

■ ROMA. Chissà cosa avrà pensato Mario Pescante, segretario generale del Coni, comodamente seduto in tribuna d'onore, del suo concittadino Di Cola, arbitro della sfida del Flaminio, esibiti in uno show non richiesto, visibile a tutti e non soltanto dalla moviola, di decisioni molto discutibili ed errori che non depongono bene per il suo futuro di arbitro.

■ ROMA. Chissà cosa avrà pensato Mario Pescante, segretario generale del Coni, comodamente seduto in tribuna d'onore, del suo concittadino Di Cola, arbitro della sfida del Flaminio, esibiti in uno show non richiesto, visibile a tutti e non soltanto dalla moviola, di decisioni molto discutibili ed errori che non depongono bene per il suo futuro di arbitro.

Spogliatoio euforico. Il brasiliano dedica la rete a Ivan Dall'Olio. Maifredi: «È come Falcao»

■ FIRENZE. Lo spogliatoio dello stadio toscano? Un vero e proprio portafortuna per i rossoblu. Nella scorsa stagione Gigi Maifredi conquistò, proprio a Firenze, la salvezza con una settimana d'anticipo. Stavolta ha vinto la sua prima partita estiva della stagione, anche se lui dice sordidamente: «Calma, in Coppa Italia eravamo già passati anche sul terreno della Lazio. Comunque, un primo tempo più che positivo del miel, qualche sofferenza nel quarto d'ora iniziale della ripresa, poi il gol capolavoro di Geovani. Un giocatore coi fiocchi il «Geo», ha classe, si doveva sbloccare: lo ha fatto nel migliore dei modi. Chi mi ricorda il brasiliano? Potrei rispondere che fisicamente rassomiglia a Maradona ed anche a Falcao...»

11. GIORNATA



PROSSIMO TURNO

(Domenica 19/11 ore 14,30) ATALANTA-BARI; BOLOGNA-VERONA; FIorentina-ASCOLI; GENOA-CESENA; INTER-MILAN; LECCE-CREMONESE; NAPOLI-SAMPDORIA; ROMA-LAZIO; UDINESE-JUVENTUS

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE, RETI, IN CASA, RETI, FUORI CASA, RETI, Me. Rows include NAPOLI, INTER, SAMPDORIA, JUVENTUS, ROMA, BOLOGNA, ATALANTA, MILAN, LECCE, LAZIO, BARI, GENOA, FIORENTINA, UDINESE, ASCOLI, CESENA, CREMONESE, VERONA.

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSONO, 13 del 12-11

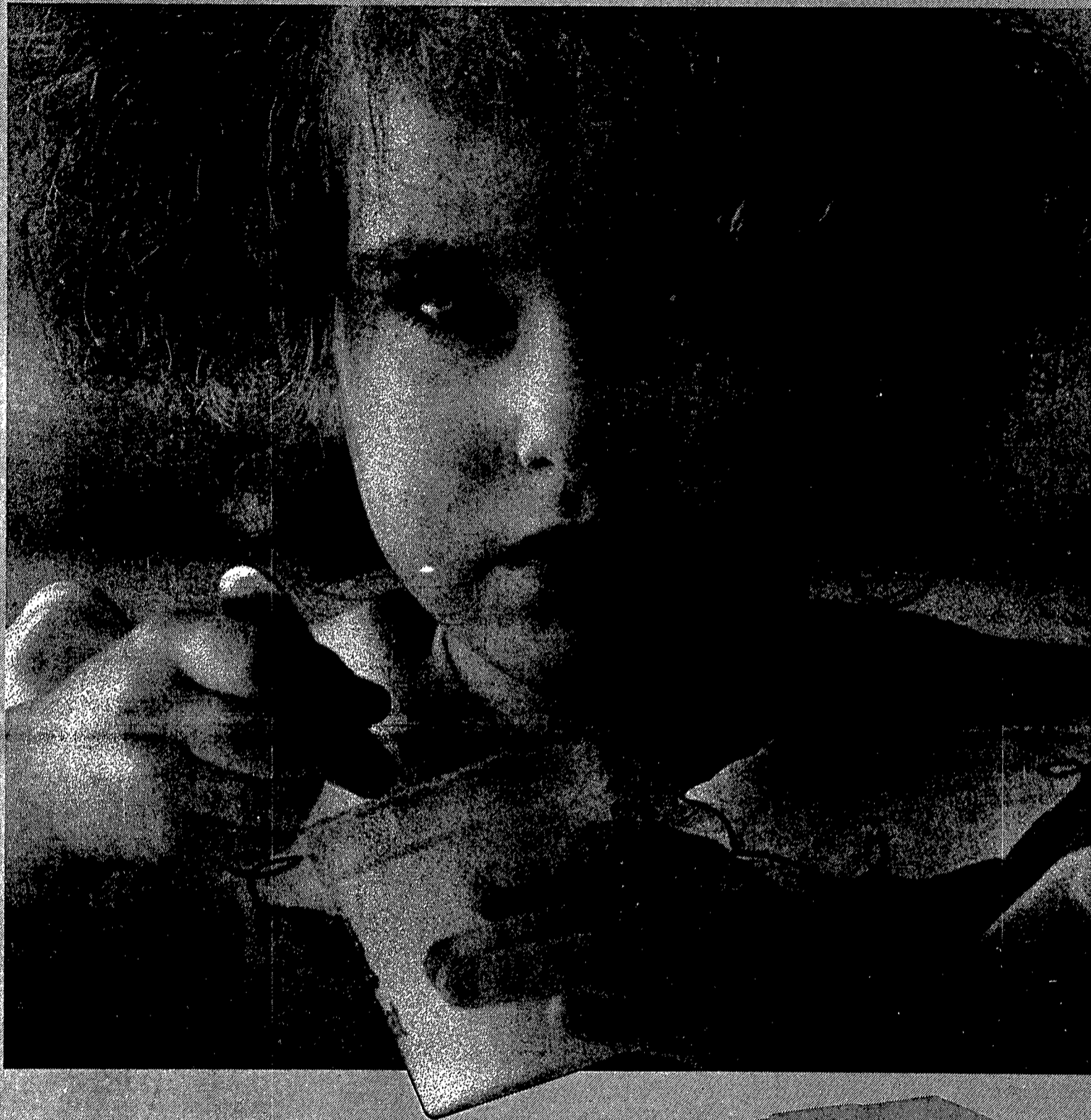
AVELLINO-PADOVA; CAGLIARI-PARMA; CATANZARO-COMO

FOGGIA-MESSINA; LICATA-BARLETTA; MONZA-COSENZA

PISA-TORINO; REGGINA-ANCONA; REGGINA-PESCARA

TRIESTINA-BRESCIA; ISCHIA-TARANTO; PERUGIA-TERNANA; CAMPOB.-GIULIANOVA

yogurt Parmalat



**yogurt
con
amore**

